



XI LEGISLATURA

LXXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 88

Seduta del 4 Aprile 2023

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA

INDI

della Vicepresidente Paola FIORONI

INDI

del Vicepresidente Michele BETTARELLI

INDICE – QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 2299 del 29/3/2023)

Presidente.....	5	<i>Legge regionale sul contrasto allo spreco alimentare: "Promozione delle attività di donazione e distribuzione a fini di solidarietà sociale di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici" – Stato di attuazione.....</i>	8
Oggetto n. 1 – Atto n. 1494			
<i>Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di complessivi n. 94 posti di operatore socio-sanitario (Ctg. BS), gestito congiuntamente dalle Aziende sanitarie ed ospedaliere del SSR dell'Umbria – Ritardo ingiustificato nella pubblicazione della graduatoria degli esaminati.....</i>	5	Presidente.....	9,10,13
Presidente.....	5,6,8	Fora.....	9,13
De Luca.....	5,8	Coletto, Assessore.....	11
Coletto, Assessore.....	7	Oggetto n. 3 – Atto n. 1718	
Oggetto n. 2 – Atto n. 1720		<i>Situazione liste d'attesa Sanità Regione Umbria.....</i>	14
		Presidente.....	14,15,17,18
		Bettarelli.....	14,18
		Coletto, Assessore.....	15



Oggetto n. 4 – Atto n. 1584	Presidente.....24,26,28
<i>ARPAL Umbria. Bando di reclutamento di 37</i>	Fioroni.....24,28
<i>unità di personale non dirigente.....18</i>	Tesei, <i>Presidente Giunta</i>26
Presidente.....18,20,21,22	
Porzi.....18,21	
Fioroni, <i>Assessore</i>20	
Oggetto n. 5 – Atto n. 1706	<u>Non trattati:</u>
<i>Eventi sismici del 9 marzo 2023 nel territorio</i>	Oggetto n. 7 – Atto n. 1712
<i>dell’Alto Tevere e dell’Alto Chiascio.....22</i>	<i>Richiesta chiarimenti in merito alla salubrità dei</i>
Presidente.....22,23,24	<i>luoghi di lavoro e degli ambienti esterni</i>
Puletti.....22,24	<i>dell’immobile sito in Via Campodonico, n. 3 nel</i>
Melasecche, <i>Assessore</i>23	<i>Comune di Spello.</i>
Oggetto n. 6 – Atto n. 1711	Oggetto n. 8 – Atto n. 1719
<i>Fondo Umbria – Comparto Monteluca – Richiesta</i>	<i>Siccità Lago Trasimeno – Intendimenti della</i>
<i>di aggiornamenti sullo stato del piano di</i>	<i>Giunta regionale a riguardo.</i>
<i>risanamento del Fondo Umbria – Comparto</i>	
<i>Monteluca.....24</i>	



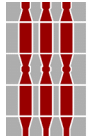
INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 2299 del 29/3/2023)

Oggetto n. 1	Presidente.....44,45
<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....28</i>	De Luca.....44
Presidente.....28	Votazione atto n. 1683.....45
Oggetto n. 2	Oggetto n. 7 – Atto n. 1665
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....28</i>	<i>Misure a sostegno delle comunità delle aree interne dell’Umbria, volte ad arginare le difficoltà di chi ci vive e lavora, al fine di contrastare lo spopolamento, mantenere ed attrarre forza lavoro e progetti d’impresa qualificati e sostenibili, difendere il patrimonio culturale, storico, artistico, spirituale ed enogastronomico.....45</i>
Presidente.....29	Presidente.....45,48,49,50,51
Oggetto n. 3 – Atti n. 1021 e 1021/bis	Bianconi.....45,49
<i>Disposizioni relative alla presa in carico delle persone con disturbi della nutrizione e dell’alimentazione o del comportamento alimentare.....29</i>	De Luca.....48
Presidente.....29,33,36,37,39,40,41,42,43	Agabiti, Assessore.....49
Fioroni, Relatore.....29,42	Mancini.....50
Fora, Relatore.....33	Oggetto n. 8 – Atto n. 1511
Peppucci.....36	<i>Sull’insegnamento della lingua inglese negli asili nido umbri.....51</i>
Meloni.....37	Presidente.....51,52,53
Porzi.....39,42	Carissimi.....51
Coletto, Assessore.....40,41	Porzi.....52
Paparelli.....42	Agabiti, Assessore.....53
Votazione atti n. 1021 e 1021/bis.....43	Votazione atto n. 1511.....53
Oggetto n. 4 – Atto n. 1589	Oggetto n. 9 – Atto n. 1626
<i>Incremento della dotazione economica destinata alle misure regionali in materia di sicurezza.....43</i>	<i>Impegno della Giunta regionale per il censimento della strumentazione inutilizzata, necessaria per la diagnostica immagini, da destinare alle carceri umbre.....54</i>
Presidente.....43	Presidente.....54
Votazione atto n. 1589.....44	Puletti.....54
Oggetto n. 5 – Atto n. 1668	Votazione atto n. 1626.....55
<i>Impegno della Giunta regionale per evitare il divieto di detenzione della Trota Fario, in virtù di quanto disposto dall’articolo 4 del decreto legislativo 135/2022, nell’ambito del recepimento del regolamento europeo n. 429/2016.....44</i>	Oggetto n. 10 – Atto n. 1675
Presidente.....44	<i>Attivazione di misure di contenimento del fenomeno delle baby gang e servizi di volontariato.....55</i>
Oggetto n. 6 – Atto n. 1683	Presidente.....55,56,57
<i>Condanna per l’aggressione da parte di militanti di “Azione Studentesca” del 18 febbraio 2023 presso il Liceo Michelangiolo di Firenze e solidarietà per le minacce di provvedimenti disciplinari ricevute dalla Dirigente scolastica Savino.....44</i>	Peppucci.....55,56
	Pastorelli.....56,57
	Votazione atto n. 1675.....57



Oggetto n. 11 – Atto n. 1699	Presidente.....	58,59
<i>Misure di intervento finalizzate alla tutela e alla promozione della salute sessuale e riproduttiva delle giovani generazioni e delle donne.....</i>	Bori.....	58



XI LEGISLATURA
LXXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.20.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta. Iniziamo con il Question Time. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Anticipo l'assenza giustificata dell'Assessore Morroni, che ha già interloquito con i proponenti delle question time a lui rivolte, chiedendone il rinvio. Mi riferisco alle interrogazioni del Consigliere Pastorelli e della Consigliera Meloni.

OGGETTO N. 1 – BANDO DI CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO INDETERMINATO DI COMPLESSIVI N. 94 POSTI DI OPERATORE SOCIO-SANITARIO (CTG. BS), GESTITO CONGIUNTAMENTE DALLE AZIENDE SANITARIE ED OSPEDALIERE DEL SSR DELL'UMBRIA – RITARDO INGIUSTIFICATO NELLA PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA DEGLI ESAMINATI – Atto numero: [1494](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Con questa interrogazione, vogliamo fare chiarezza e rendere giustizia a tutti quelli che, nel corso della pandemia, a parole, sono stati giudicati, e più volte acclamati, come coloro che hanno protetto la nostra regione e che, con il loro impegno all'interno delle Aziende sanitarie, sono riusciti a garantire che il sistema sanitario non collassasse. Oltretutto, è un'interrogazione che abbiamo dovuto trasformare in question time, perché – voglio chiarirlo – non aveva ricevuto risposta, come tante altre, purtroppo; era stata depositata il 25 ottobre dell'anno scorso.

Quindi, vorremmo porre il focus sul concorso pubblico che le Aziende sanitarie e ospedaliere hanno svolto per 94 posti di operatore sociosanitario e sul ritardo che abbiamo dovuto registrare nella pubblicazione della graduatoria degli esaminati.



Con la delibera del Direttore Generale n. 204 del 15 febbraio 2021, era stata disposta l'emanazione e la pubblicazione di un bando di concorso pubblico, proprio per 94 posti di operatore sociosanitario, di categoria B, livello economico super BS. Al termine delle prove d'esame, la Commissione esaminatrice, come previsto dal bando, ha il compito di formulare la graduatoria di merito dei candidati. La graduatoria è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, per i titoli e le prove d'esame, con l'osservanza, a parità di punti, delle preferenze previste dall'articolo 5 del DPR n. 487/1994. La graduatoria, una volta elaborata, deve essere quindi trasmessa alla Commissione dagli Uffici amministrativi della ASL per i provvedimenti di competenza, per poi essere approvata con atto del Direttore Generale, ed essere immediatamente efficace.

Stando alla disciplina del bando, sarebbero stati dichiarati vincitori, nei limiti dei posti messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto delle riserve di posti previste dal bando. Quindi, tale graduatoria sarebbe rimasta efficace, con il termine di due anni dalla data di approvazione, per eventuali coperture dei posti per i quali il concorso è stato bandito.

All'epoca del deposito dell'interrogazione, il 25 ottobre 2022, nel sito dell'ASL riguardante il concorso era presente unicamente la lista con l'esito della prova pratica e, quindi, dei concorrenti ammessi con riserva, qualora la domanda di partecipazione risultasse non in regola con le prescrizioni del bando. In quel momento l'atto di ammissione definitiva non era presente, nonostante le prove siano state svolte ormai quasi un anno fa, il 13 e il 17 giugno 2002.

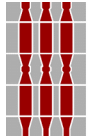
Nella lettera dell'agosto 2022, il Direttore regionale della Sanità, Massimo D'Angelo, chiedeva il blocco totale delle assunzioni, in attesa delle specifiche azioni di rientro dallo sforamento, che dovevano essere definite nel breve, quindi non ancora comunicate dalla Regione Umbria. In quel momento non c'era chiarezza su queste azioni. Le mancate assunzioni nel sistema sanitario umbro, la mancanza di interventi, considerando la pressione sul personale sanitario, uniforme su tutto il territorio regionale, rischia di mettere ancor di più in ginocchio una situazione, unanimemente riconosciuta, come disastrosa, allungando ulteriormente, ad esempio, le liste d'attesa per i pazienti.

Si interroga la Giunta, e l'Assessore Coletto, per sapere quando verrà pubblicato l'atto di ammissione definitiva dei concorrenti e, quindi, la graduatoria definitiva, che tenga conto del punteggio della prova scritta e dei punteggi assegnati in base ai curriculum e ai titoli, relativamente al concorso che riguarda i 94 posti di operatore sociosanitario; e se è interesse della Regione Umbria proseguire nell'assunzione, come stabilito dal suddetto concorso, o se ritiene che anche queste assunzioni debbano considerarsi congelate, a seguito dei provvedimenti volti al riequilibrio della situazione sanitaria.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.



Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

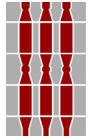
Con delibera del Direttore Generale n. 1377 del dicembre 2021 è stato affidato alla società Openjobmetis S.p.A., già Quanta S.p.A., il servizio di gestione informatizzata della procedura selettiva in questione, da svolgersi, con le modalità e nei tempi previsti, nelle condizioni particolari di forniture di cui all'allegato 1 della medesima deliberazione. Tra i servizi in oggetto, la fornitura, rientrano sia la valutazione dei titoli che la formazione della graduatoria finale.

Sempre con delibera del Direttore generale n. 158 del febbraio 2022, integrata da delibera n. 306 del marzo 2022, in considerazione dell'elevato numero di domande prodotte e della contingente necessità di espletare la procedura concorsuale in ragione dell'urgente fabbisogno di personale espresso delle aziende sanitarie ed ospedaliere del servizio sanitario regionale, è stata disposta l'ammissione con riserva di concorrenti al concorso pubblico di cui trattasi, emanato con delibera, sempre del Direttore Generale n. 204 del 15 febbraio 2021, rinviando la verifica del possesso dei requisiti richiesti dal bando e dalla regolarità della presentazione della domanda di partecipazione al concorso stesso in un momento successivo.

Sempre con delibera del Direttore Generale n. 327 del 17 marzo 2022, nell'ottica di pervenire in tempi rapidi alla formulazione della graduatoria relativa al concorso pubblico in questione, in ragione dell'urgente fabbisogno di personale espresso dalle Aziende sanitarie e ospedaliere regionali, per le esigenze delle quali è stato bandito – congiuntamente con l'ASL 1, individuata come capofila – nonché dell'elevato numero di concorrenti ammessi a partecipare, che avrebbe reso particolarmente lungo e gravoso l'espletamento della prova orale, si è disposto di semplificare la procedura relativa al concorso in oggetto, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 10, comma 3, del DL 44 del 1° aprile 2021, convertito in legge 76 del 28 maggio 2021 e modificato dall'articolo 1, comma 28-quater, del DL 30.12.2021, n. 228, il Decreto Milleproroghe, convertito in legge il 25 febbraio 2022, n. 15, prevedendo che i candidati ammessi avrebbero sostenuto soltanto la prova pratica e non la prova scritta, come affermato, con l'esclusione della prova orale.

Espletata la prova pratica nei giorni 13 e 17 giugno 2022, la società Openjobmetis S.p.A ha verificato il possesso dei requisiti richiesti dal bando e la regolarità della presentazione della domanda di partecipazione, con riguardo ai candidati che hanno superato la prova pratica, avendo aggiunto una valutazione di sufficienza, essendo ininfluente la verifica di ammissibilità al concorso dei candidati che, invece, non hanno ottenuto la sufficienza. Con la delibera 978 dell'8 settembre 2022, è stata disposta l'ammissione definitiva al concorso pubblico di cui trattasi dei concorrenti elencati nell'allegato A dello stesso atto e l'esclusione dei concorrenti elencati nell'allegato B, per i motivi a fianco di ciascuno indicati.

Tutto ciò premesso, in ordine ai quesiti posti, l'ammissione definitiva dei candidati al concorso pubblico, disposta con delibera del Direttore Generale 978 dell'8 settembre 2022, è stata pubblicata in pari data sul sito web istituzionale di Umbria Salute



dell'ASL 1, nel link "Concorsi e mobilità", alla voce "Concorsi". Il testo dell'interrogazione sostiene che, a oggi, non è presente sul sito dell'ASL 1 l'ammissione definitiva dei candidati. Inoltre, si evidenzia la formazione delle graduatorie finali degli idonei al concorso, il voto conseguito alla prova pratica e il voto attribuito a seguito della valutazione dei titoli, valutazione alla quale sta pervenendo, ancora oggi, in ragione dell'elevato numero dei candidati idonei, la società Openjobmetis S.p.A.

Si rappresenta l'interesse della Regione ad assumere il personale necessario a garantire la continuità assistenziale, nel rispetto dei Piani del fabbisogno e dei limiti di spesa dettati dai tetti nazionali.

Con riferimento all'approvazione della graduatoria del concorso, l'ASL capofila evidenzia che sono in corso gli ultimi riscontri agli accertamenti effettuati presso le varie agenzie regionali per il lavoro, al fine di determinare gli aventi diritto delle riserve dei posti, nonché attendere la successiva validazione da parte della Commissione esaminatrice.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

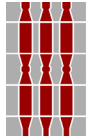
Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Che dire, Presidente? Non posso ritenermi soddisfatto. L'Assessore, sostanzialmente, non ha risposto in alcun modo riguardo la volontà politica di procedere con queste assunzioni e alla fattibilità concreta, perché dice: "Abbiamo la volontà, nei limiti degli impegni di spesa", ma questo lo sapevamo fin dall'inizio, quando abbiamo depositato l'interrogazione. Visto che è l'Assessore, avrà cognizione dello stato finanziario della Sanità in Umbria! Ci deve dire, in base alla sua cognizione di causa, se si procederà all'assunzione oppure no. Questa dovrebbe essere la base! Capisco che non vi assumete la responsabilità nemmeno di premere il bottone dell'ascensore; però, in questo tipo di situazione, sarebbe quanto meno opportuno.

La seconda questione è che questa interrogazione, Assessore, è stata depositata il 25 ottobre. Chiederò, e farò un accesso agli atti sul file con cui è stato pubblicato, per capire quando è stata pubblicata quella graduatoria sul sito. Il 25 ottobre avreste avuto tutto il tempo per rispondere, in tempo utile, che era stata già pubblicata. Saremmo stati tutti contenti. Verificheremo. Resta il fatto che, ancora oggi, non ha detto se volete assumere queste persone, che stanno aspettando ormai da mesi, oppure no.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – LEGGE REGIONALE SUL CONTRASTO ALLO SPRECO ALIMENTARE: "PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI DONAZIONE E



DISTRIBUZIONE A FINI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE DI PRODOTTI ALIMENTARI, NON ALIMENTARI E FARMACEUTICI” – STATO DI ATTUAZIONE – Atto numero: [1720](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

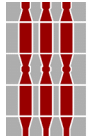
Grazie, Presidente. Buongiorno agli Assessori presenti.

L’Assemblea legislativa dell’Umbria, nel 2017, fu una delle prime, all’epoca all’avanguardia, ad approvare all’unanimità una proposta di legge sulla promozione dell’attività di donazione e distribuzione, a fini di solidarietà sociale, di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici.

Ricordo anche che fu un testo condiviso, frutto della sintesi di due proposte di legge che, all’epoca, furono discusse: una di iniziativa dei Consiglieri Casciari e Rometti, un’altra del Presidente Squarta. La legge si inseriva subito dopo l’approvazione di una legge nazionale, che all’epoca fu presentata dall’onorevole Gadda, in cui, in particolare, la Regione Umbria si faceva promotrice di un obiettivo importante: ridurre gli sprechi e la produzione di rifiuti, in base ai principi dell’economia circolare; favorire il recupero e la donazione, ai fini di solidarietà sociale, delle eccedenze alimentari, compresi i prodotti agricoli, gli alimenti a fini medici speciali e gli alimenti senza glutine, a favore delle persone che si trovassero in stato di indigenza e di disagio sociale. Erano ricompresi l’utilizzo e la donazione di prodotti farmaceutici e quant’altro.

Ripartiamo da quella legge per evidenziare che il tema, anche dopo questo periodo storico, purtroppo, attraversato dal Covid, è sempre più urgente. I dati recenti dell’Osservatorio Waste Watcher mostrano che, in media, gli italiani gettano 520 grammi di cibo pro capite a settimana – una cosa immensa – e che lo spreco di filiera, comprese le perdite nella produzione e gli sprechi nella catena di distribuzione del cibo, raggiunge, nel 2022, una cifra enorme: si parla di 4 milioni di tonnellate di cibo, cioè, 9 miliardi di euro l’anno persi e non riutilizzati. A questo, è intuitivo associare il dato sulla povertà. Ne abbiamo parlato in quest’Aula in più occasioni: il dato della povertà assoluta, e dello stato delle famiglie indigenti che vivono anche nella nostra regione, è in aumento. Gli indicatori ci dicono che, purtroppo, negli ultimi mesi sta aumentando a dismisura il numero delle persone che si rivolgono alle mense della Caritas; non sono soltanto, come detto in più occasioni, stranieri, ma cittadini italiani che prima, per vergogna, non si recavano alle mense della Caritas, ma ora sono costretti a farlo. Le percentuali di italiani che si recano alle mense delle associazioni di volontariato si aggirano intorno al 40%, rispetto al totale delle persone che usufruiscono – e per fortuna che ci sono – di questi servizi.

La legge, all’epoca, era sufficientemente innovativa, perché prevedeva la costituzione di reti operative promosse dai Comuni, il cui compito doveva essere di raccogliere



prodotti alimentari e non, ritirati dalla distribuzione primaria, ma ancora idonei al consumo, anche tutti i pasti non consumati, preparati dai servizi di ristorazione collettiva e quelli consegnati alle scuole, nonché prodotti farmaceutici, per ridistribuirli alle famiglie. Dalla ricostruzione che abbiamo fatto, ne abbiamo già parlato – ho presentato in un'altra occasione un'interrogazione sul tema – la Regione ha istituito un tavolo di coordinamento con i Comuni, ha individuato i soggetti che ne dovessero far parte; infine, nel 2017, ha stanziato 25.000 euro per l'organizzazione di una Giornata regionale contro lo spreco alimentare. Dopodiché, da quanto ricostruito, l'attività si è completamente interrotta.

L'Assessore, a suo tempo già interrogato su questa materia, anche con estrema onestà intellettuale, ci rispose che, purtroppo, durante la fase del Covid, non era stato possibile gestire questa attività, date le emergenze che erano in atto e, di fatto, l'attività legata alla promozione della legge si era completamente interrotta.

Sempre l'Assessore, in quel contesto, si impegnò a riconvocare la Consulta entro il mese di gennaio, per individuare, con l'ANCI, le modalità con cui riorganizzare il progetto operativo, coinvolgere gli Enti locali ed anche l'AURI, che è un altro soggetto importante di questa filiera, in quanto delegata a comporre le linee guida per i Comuni che potessero impattare sulla riduzione della tariffa sui rifiuti per le aziende che donano, prevedendo criteri premiali per le imprese che garantiscono l'attività di recupero e donazione delle eccedenze alimentari.

Ricordo che la legge nazionale, peraltro rivista in questi ultimi mesi, individua una serie di sgravi fiscali e di agevolazioni, sia per gli Enti locali che per le partecipate comunali che si occupano di rifiuti, a favore di tutte quelle aziende che, sul territorio dei vari Comuni, si assumono l'onere di raccogliere cibi per poi ridistribuirli; agevolazioni fiscali, compresa la riduzione della TARI o altro, per le imprese che svolgono queste donazioni.

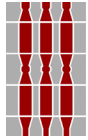
Il tutto per evidenziare che, purtroppo, anche oggi che la pandemia è calmierata, diciamo, e la situazione, compatibilmente con le esigenze sanitarie, sta tornando alla normalità, questa attività e questa legge sulla necessità di sostenere una fascia di popolazione sempre più povera, non riparte, nonostante che, soprattutto dopo la pandemia, continuino ad aumentare, anche nella nostra regione, le fasce di popolazione e di famiglie che hanno difficoltà ad accedere ai beni primari.

Alla luce di tutto questo, non ci risulta che finora sia stata riattivata e messa in campo nessuna iniziativa per ridare slancio a questa legge. Interrogo l'Assessore per chiedere se, e in quali modalità, si intende ridare attuazione alla legge, peraltro non finanziata più da oltre due anni, e come si intende coinvolgere la rete dei soggetti istituzionali e non, presenti nella nostra regione, affinché si possa concretamente lavorare su un bisogno sempre più emergente nelle nostre comunità. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.



Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

In relazione all'interrogazione del 2021, si erano attivate azioni di animazione sul territorio regionale per raccogliere l'interesse di altre associazioni, oltre quelle già selezionate, a partecipare ai lavori della Consulta e del Tavolo, al fine di allargare la partecipazione. Si era ripreso il dialogo con le associazioni previste dalla DGR 909/2019 e dal relativo decreto in cui vengono nominati i componenti della Consulta regionale per la donazione e la distribuzione ai fini di solidarietà sociale e del Tavolo di coordinamento delle reti operative, di cui alla legge regionale 16/2017.

I soggetti sono quelli di seguito riportati: ANCI Umbria, Comune di Narni, Ordine dei Farmacisti della Provincia di Perugia, Associazione Giovani Farmacisti Umbri, Università degli Studi di Perugia, Caritas Diocesana Perugia-Città della Pieve, Associazione Società San Vincenzo De Paoli, Babele Società Cooperativa Sociale, FELCOS (Fondo Enti Locali di Cooperazione).

Le esperienze che lei citava, del 2021, come quella relativa ai progetti europei realizzati nella città di Perugia, o quelli della Caritas, sono state ampiamente coinvolte nei lavori del Tavolo, della Consulta e dei tavoli che sono stati convocati a gennaio 2022. In quell'occasione abbiamo avviato la discussione sulle azioni e le strategie da implementare, in attuazione della legge regionale 16/2017.

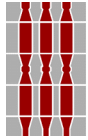
Con DGR 1312/2021, è stato approvato il Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025, di cui all'Intesa Stato-Regioni del 6 agosto 2020, nell'ambito del quale è inserito il programma Libero PR12, Alimento, nutrizione e sicurezza, nell'ambito del quale sono previste azioni per la riduzione dello spreco alimentare. Quindi, abbiamo ritenuto molto importante questo ambito, tanto da inserirlo nel piano della prevenzione, che è stato approvato dal Ministero.

Poi, abbiamo proposto di rilevare i fabbisogni del territorio, nell'ottica della costruzione di un sistema regionale di donazione e distribuzione, attraverso gli strumenti del Piano annuale e del Piano triennale, come descritti dalla legge 16/2017. Abbiamo inviato a tutti i componenti una scheda di rilevazione delle esperienze e delle buone pratiche realizzate nell'ambito delle finalità previste dalla legge regionale 16/2017. Dopo diverse settimane, hanno risposto soltanto: Fondazione di Carità San Lorenzo ONLUS, Ente Operativo della Caritas Diocesana di Perugia e Città della Pieve e l'ANCI, con il Comune di Narni.

Questi dati ci hanno consigliato una riflessione, ancora in corso: se ripresentare l'avviso pubblico per integrare la composizione con altri componenti, al fine di allargare la partecipazione; oppure legare la Consulta alla progettazione collegata al Piano della prevenzione PR 12, Alimento, nutrizione, sicurezza, i cui progetti sono in corso di definizione e attuazione.

Inoltre, ANCI, nel corso del 2022, ha implementato diverse azioni all'interno di percorsi più ampi, anche perché la dotazione di ANCI era di 50.000 euro.

A febbraio del 2022 l'azione pilota, Spreco Zero 2; il target, bambini e bambine della Scuola primaria, studenti e studentesse delle Scuole di primo e secondo grado nelle



12 Zone sociali dell'Umbria. Obiettivo: promuovere un pensiero critico, consapevole e sostenibile delle risorse alimentari, incentivando l'adozione di stili di vita responsabili, a livello individuale e collettivo; educare e mobilitare i giovani contro le perdite e gli sprechi alimentari, promuovendo cambiamenti concreti nei comportamenti individuali e collettivi. Inoltre, sono stati implementati quattro percorsi laboratoriali, nei plessi della Direzione didattica di Todi-Pantalla, dal 14 al 18 febbraio, e San Fortunato e Santa Prassede, 7-9 marzo. Al laboratorio hanno partecipato 150 bambini del primo e secondo ciclo della scuola primaria e 5 insegnanti, per un totale di 32 ore.

Un percorso laboratoriale, con un gruppo di classi Cnos Fap di Foligno, con 16 studenti del biennio, in quattro appuntamenti, per un totale di 12 ore.

Nelle date 12 e 24 febbraio e 3 marzo 2022, altro percorso laboratoriale, Istituto Omnicomprensivo Dante Alighieri, a Nocera Umbra.

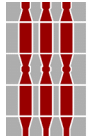
Martedì 5 aprile, un gruppo classe, Istituto Tecnico Industriale, 17 studenti, classe II A, mercoledì 6 aprile e via dicendo; tutti incontri che sono stati fatti.

Inoltre, è stato realizzato, implementato e attivato un evento moltiplicatore di diffusione dei risultati e di coinvolgimento territoriale, in data 7 giugno 2022, a Pantalla e a Todi; un evento in sinergia con Street Action, all'interno del Progetto paneuropeo People in Planet, con l'installazione artistica, dall'1 al 3 luglio 2022, in Piazza Silvestri, a Foligno, e a Bevagna, in collaborazione con AURI (Autorità Umbra dei Rifiuti e Idrico) e l'ente gestore Gest. AURI e Gest hanno sponsorizzato tre compostiere didattiche per tutte le scuole coinvolte, Pantalla, Foligno e Nocera Umbra.

Effettivamente, non è stata fatta la Giornata regionale, come diceva il Consigliere Fora, ma a breve ci attiveremo per metterla in moto. Nell'ambito del Piano di prevenzione, nella sede della Scuola Umbra di Amministrazione pubblica si è tenuto l'evento formativo: "Pazienti, cittadini e Istituzioni: una collaborazione ottimale per la nutrizione", il 16 novembre 2022. Tale evento è stato promosso dal Ministero della Salute e dalla Direzione regionale Salute e Welfare e ha coinvolto il TARSI (Tavolo regionale della sicurezza nutrizionale), istituito con delibera direttoriale n. 5117/2021. Il Tavolo regionale si avvale di professionalità specialistiche per gli aspetti epidemiologici, comunicativi, educativi e formativi della sicurezza alimentare.

Riassumendo, è intenzione dell'Assessorato implementare queste attività, non solo quella in ambito alimentare, e attivare al più presto la Giornata, citata dal Consigliere Fora, per l'eliminazione degli sprechi; ma, anche e soprattutto, attivare una Commissione che vada a rivedere la normativa relativa al riuso dei farmaci, in considerazione del fatto che ci sono state diverse novità a livello nazionale.

Quindi, la legge regionale deve essere adeguata alla normativa nazionale, che parla di donazione e di riuso, in quanto nel riuso ci sono complicazioni per i farmaci defustellati; si fa fatica a garantire i professionisti, che si assumono "paternità" non dovute, riguardo la conservazione dei farmaci, perché un farmaco defustellato è di difficile riuso.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore.
Consigliere Fora, a lei la parola per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Assessore, apprezzo la buona volontà della risposta; apprezzo anche l'elenco molto dettagliato delle date e degli orari in cui sono stati fatti gli incontri nelle scuole, per lavorare sulla prevenzione; lo apprezzo sinceramente. Apprezzo ancora più quest'ultimo spunto, legato alla rivisitazione della normativa in funzione delle novità nazionali nell'area della distribuzione dei farmaci, per i quali non si può parlare di riuso, ma di donazione, proprio in funzione di alcuni interventi normativi degli ultimi periodi.

Purtroppo, però, constato che siamo ancora alla teoria. Abbiamo di nuovo parlato di metodi, di tavoli, di ricerche, di avvisi per integrare i tavoli; ma, da questa breve interrogazione, continuo a constatare che non c'è un solo grammo di cibo che siamo riusciti a consegnare alle nostre famiglie, in funzione delle attività promosse dalla Regione in tutto questo tempo.

Per fortuna che nella nostra regione ci sono associazioni, come il Banco Alimentare, che, indipendentemente dalle reti istituzionali, fanno questo lavoro quotidianamente, altrimenti saremmo davvero una regione arretratissima in questo, mentre invece, come ho detto, di bisogni e potenzialità ce ne sono molte.

Non ultimo, evidenzio nuovamente l'opportunità della fiscalità pubblica, perché la legge dà la possibilità, ai Comuni e all'AURI, di applicare sgravi fiscali alle imprese che donano; su questa materia la Regione ha la necessità e l'opportunità politica di attivarsi per lavorare e mettere in rete questi servizi.

Purtroppo, constato che, a oggi, la Regione Umbria continua a decidere di non mettere risorse su questa legge, perché non è stata finanziata; insieme a risorse economiche zero – dico una cosa che non ha letto l'Assessore – c'è un'altra necessità: molte di queste attività non vengono svolte perché, in un Assessorato che gestisce l'80% del bilancio regionale – sono contento che sia arrivata la Presidente Tesei, così mi ascolta – c'è meno del 20% del personale. L'ho già detto in più occasioni: con questa coerenza di costi e ricavi, un'azienda che avesse questo equilibrio avrebbe già chiuso.

C'è la necessità, credo di non essere il solo a riconfermarlo, che sull'area complessiva del welfare e del sociosanitario, nella nostra regione, ci sia una forte azione di potenziamento organizzativo e rivisitazione complessiva degli organici e delle responsabilità. Se avrete l'opportunità di fare un check dei bisogni organizzativi dell'Ente che governate, credo che vi sarà evidente quanto su questa necessità si giochino alcune delle buone intenzioni politiche che, se non trovano gambe organizzative, è impossibile che siano attuate. L'esempio di cui abbiamo parlato oggi credo che rientri benissimo dentro questa fattispecie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.
Chiamo l'oggetto n. 3.



OGGETTO N. 3 – SITUAZIONE LISTE D’ATTESA SANITÀ REGIONE UMBRIA

– Atto numero: [1718](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Continuiamo, purtroppo, tristemente, sul filone Sanità anche oggi, portando all’attenzione un’altra problematica importante, che riscontrano moltissimi nostri concittadini. Lo dimostrano nei fatti, nella sostanza e nelle affermazioni che fanno frequentemente, iniziando, sempre più spesso, a portarla nelle piazze, nei presidi di fronte alle strutture ospedaliere e sanitarie di quasi tutte le città dell’Umbria, a testimonianza che cominciano a essere – uso un eufemismo – un “pochino stanchi”.

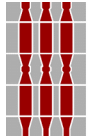
Venendo al tema specifico, la questione è legata alle liste d’attesa della Sanità umbra, sia in termini di tempi di risposta, che in termini di località in cui vengono garantite le prestazioni o, meglio, che vengono indicate per la prestazione.

Dati alla mano, usciti anche sulla stampa, il 13% degli umbri rinuncia a fare visite specialistiche e si riscontra una spesa per prescrizioni private che sale di oltre il 30% in cinque anni. Più di un umbro su 10, il 13% circa, rinuncia, sia per motivi economici, sia per ragioni logistiche e strutturali. Credo che questo sia un grave disservizio, che va a discapito della salute, perché prevenire è molto meglio che curare, se si riesce ad avere una diagnosi precisa in tempi certi e, possibilmente, rapidi.

Se per una visita, una persona anziana, che magari abita ad Amelia, la facciamo andare a Branca, mentre se abita a Gubbio la mandiamo a Terni – ho fatto un paio di esempi per far capire i problemi migratori – credo sia evidente l’incongruità. Molti hanno tante difficoltà a spostarsi fisicamente, perché gli spostamenti sono troppo faticosi o, comunque, onerosi. Quindi, qualcuno rinuncia, il 13%, a svolgere esami di cui, sicuramente, ha bisogno, altrimenti non li avrebbe richiesti; chi può, si rivolge alla Sanità privata che, ripeto, ha visto esplodere di oltre il 30%, in cinque anni, la spesa per le prescrizioni.

Non voglio farla lunga perché, purtroppo, i problemi sono tristemente noti. Nel testo dell’interrogazione sono riportati anche i dati. Credo che sia giunta l’ora – anzi, sia passata – di dare risposte reali e concrete. Siamo in un sistema sanitario e in una programmazione in cui, al di là del Piano sanitario (che non sappiamo a che punto sia) e del Piano di efficientamento (che sembra piuttosto un piano di tagli), le risposte non arrivano.

Concludendo, chiedo – leggo testualmente – quali sono gli strumenti che la Giunta regionale intende mettere in campo per affrontare le problematiche riscontrate dalle liste d’attesa e se intenda attivarsi nei protocolli del CUP per evitare, o limitare, oltre alle lunghissime tempistiche, anche le prestazioni lontane dalla residenza dei richiedenti; se la Giunta ritiene opportuno creare un sistema di prenotazione tale per



cui le prestazioni non specialistiche vengano erogate su base distrettuale, comprendendo anche i monitoraggi, mentre per le prestazioni specialistiche possano essere garantite anche su base regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

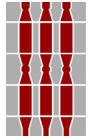
Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Su una cosa sono d'accordo con il Consigliere Bettarelli: sui fatti tristemente noti. Infatti, circa due anni e mezzo or sono, denunciammo all'allora Ministro Speranza che avevamo problemi con le liste d'attesa, non c'erano finanziamenti adeguati, le strutture in essere non erano sufficienti a dare risposte a tutti i cittadini; naturalmente, parliamo a livello nazionale. Tant'è che gli ultimi Governi – l'ho detto più volte in quest'Aula, ma sono costretto a ricordarlo – hanno tagliato ben 37 miliardi alla Sanità pubblica, che voi tanto difendete e che io sono il primo a difendere; l'abbiamo sottolineato, più e più volte, in Commissione Salute, in Conferenza Stato-Regioni. Abbiamo persino scritto più volte all'allora Presidente del Consiglio che c'erano gravi problemi per lo smaltimento delle liste d'attesa a livello sanitario e di adeguamento alle necessità della popolazione, che invecchia sempre di più e ha bisogno di essere assistita, sempre di più, in maniera corretta. Ricordo a me stesso, ma tutti noi lo sappiamo, che l'80% delle risorse vanno al 20% della popolazione, appunto quella anziana.

La mancata regolamentazione, il mancato finanziamento, i mancati interventi che ci sono stati in questi anni – ricordo, sempre a me stesso, che l'ultimo finanziamento è del 2020, 500 milioni, messo a disposizione delle Sanità regionali nel novembre 2020, doveva essere speso entro il dicembre 2020 – hanno portato a questa situazione. A me sembra, in primis, che ci sia qualcosa che non vada, in questa proposta, perché è impossibile mettere a bilancio, e spendere in due mesi, circa 500 milioni; secondo, in quell'atto era previsto che quei soldi fossero investiti, solo ed esclusivamente, per cosa? Per gli interventi chirurgici! Certo, il problema erano gli interventi chirurgici, noi abbiamo sempre rispettosamente messo avanti l'ambito delle patologie tempo-dipendenti e quelle oncologiche, pagando a funzione, cioè a intervento. Faccio riferimento alle case di cura private, che tanto sono state messe all'indice, ma che l'ANAC ha provveduto a sdoganare, quali interventi corretti, in quanto, se veniva eseguita un'appendicite, veniva pagata l'appendicite; non è mai stato pagato il vuoto per pieno, come hanno fatto altre Regioni.

Sono a difesa di quelle scelte, poi certificate da tutti gli Enti, che infatti hanno pagato, in considerazione del fatto che l'Umbria è stata la prima Regione, a livello nazionale, ad aver eseguito gli screening e, di conseguenza, ad essere intervenuta in tempo utile e rapidamente, nonostante il Covid, per quanto riguarda le suddette patologie: le tempo-dipendenti e le oncologiche.



Ciò detto, sappiamo che la questione delle liste d'attesa non riguarda solo l'Umbria, ben inteso, ma riguarda il livello nazionale, per le risposte mancate. Non c'è stata organizzazione, non c'è stata una direttiva a livello nazionale, nei vari Governi che si sono succeduti durante il Covid, per dare quelle risposte che ritengo siano assolutamente importanti e inderogabili. C'è stata proprio una mancanza di programmazione a livello nazionale.

In Umbria, abbiamo provveduto con gli strumenti che avevamo, con le strutture che avevamo, con le possibilità che ci sono state date e con i professionisti, che ringrazio sin d'ora per l'impegno che hanno messo in questa opera assolutamente importante. È un problema con il quale ci scontriamo tutti i giorni, ma vogliamo difendere i diritti dei nostri cittadini, a qualsiasi livello essi siano.

Pertanto, le azioni messe in campo dal 1° luglio 2022 hanno consentito di recuperare tutte le prestazioni dei percorsi di tutela al 31.12.2021 e di avviare le nuove attività previste con DGR 472/2022. A fine dicembre, l'analisi della situazione delle liste d'attesa e il monitoraggio delle azioni attivate, come da delibera, ha determinato l'opportunità di costituire un task force con delibera direttoriale 1125 del 2 febbraio 2023, con le seguenti funzioni: monitoraggio e analisi dei dati, analisi criticità organizzative, definizione dei piani operativi di attività; informazione e comunicazione, nei confronti della cittadinanza, circa il monitoraggio delle liste d'attesa e il recupero delle prestazioni, mediante la produzione di report periodici che hanno tempestivamente definito gli obiettivi da raggiungere nel 2023, che sono stati assegnati alle Aziende sanitarie regionali, ovvero migliorare l'adesione dei professionisti al progetto di prenotazione delle prestazioni di controllo e performance di prescrizione.

Con questa azione si intende performare la presa in carico dei controlli, da parte di specialisti, con l'attivazione delle piastre ambulatoriali, al fine di fissare gli appuntamenti di controllo che si rendono necessari a seguito dell'erogazione della prima visita, evitando, quindi, il ritorno dei pazienti presso il medico di Medicina generale, o il pediatra di libera scelta, per le prescrizioni di controllo, che spesso, oltretutto, vengono prescritte come primo accesso e vanno ad alimentare, in maniera inappropriata, le liste d'attesa.

Sono stati, quindi, attivati dalle Aziende gli obiettivi specifici per avviare il 100% dei medici specialisti alla prescrizione e alla prenotazione degli esami di controllo e quindi alla presa in carico: aumentare la produzione dei livelli del 2019 entro il 31.12.2023; aumentare l'overbooking al 100% entro i prossimi mesi (quindi, maggio 2023; pubblicare i tempi d'attesa, nei portali aziendali e regionali, entro maggio 2023; presentare un piano operativo di recupero delle liste d'attesa e di programmazione dell'offerta in relazione ai fabbisogni; sottoscrizione degli accordi contrattuali, ai sensi dell'articolo 8 quinquies della legge 502/1992, tra gli erogatori pubblici e privati, accreditati e convenzionati. Questo va sottolineato, perché, spesso e volentieri, si fa confusione fra il privato su privato e il privato convenzionato.

Vorrei sottolineare che il privato convenzionato è finanziato con fondi regionali ed è perfettamente equiparabile al pubblico. Il privato convenzionato, secondo la



programmazione regionale, esegue le direttive previste dalla nostra programmazione, anche relativamente allo smaltimento delle liste d'attesa.

Tali accordi devono prevedere il recupero di tutte le prestazioni, inserite nei percorsi di tutela, entro il 30 giugno 2023 e la programmazione dell'offerta in base ai fabbisogni. Le Aziende sanitarie territoriali devono valutare la consistenza delle prestazioni inserite nei percorsi di tutela, per garantire il recupero delle prestazioni presenti, ed acquistare, dall'Azienda ospedaliera del proprio territorio e dal privato accreditato, le prestazioni che non riesce ad erogare con le proprie disponibilità. Stessa cosa deve essere prevista nell'offerta di programmazione e nell'evidenziazione di specifiche criticità da risolvere. Tutti questi obiettivi saranno monitorati periodicamente, anche con riunioni ad hoc, nelle Aziende, per l'impostazione di eventuali azioni correttive o migliorative. In seguito alla task-force, si sta definendo una progettualità di accesso alle prestazioni per gli over 65 e per i pazienti fragili.

Allo stato attuale, il sistema di prenotazione di una prestazione opera per cerchi concentrici, ovvero l'appuntamento viene offerto al richiedente per ambiti successivi: ambito distrettuale, se c'è la disponibilità; ambito aziendale, se c'è disponibilità; ambito regionale; se c'è la disponibilità di uno degli ambiti suddetti, viene fissato l'appuntamento, qualora si richieda; se il richiedente non accetta, la richiesta viene eliminata. Se non c'è la disponibilità, il paziente viene inserito nel percorso di tutela dell'Azienda di residenza. La scelta di tale modalità di offerta è basata sul principio del rispetto dei tempi indicati, secondo la classe di priorità inserita dal medico sulla ricetta, facendo prevalere il criterio clinico su quello della residenza.

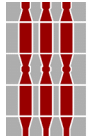
Al fine di garantire, come primo obiettivo, la priorità clinica e, al contempo, considerare le necessità di prossimità che può avere la popolazione over 65 e la popolazione più vulnerabile, è di prossima attivazione (nei prossimi mesi, appunto) la prenotazione per queste categorie, sempre per anni successivi, come sopra indicato, con la seguente modifica: ambito regionale, se c'è la disponibilità. Viene fissato un appuntamento e, se il richiedente non accetta, viene inserito nel percorso di tutela dell'Azienda sanitaria di residenza. Se non c'è disponibilità, il paziente viene inserito nel percorso di tutela dell'Azienda di residenza. Questa modalità consente di dare appuntamenti privilegiando, in ogni caso, la priorità clinica e garantendo, nel contempo, la scelta fra varie possibilità.

Le azioni prioritarie restano quelle del primo punto, ovvero allineare l'offerta nei territori in relazione al fabbisogno appropriato; percorso avviato, ma che, come da letteratura, ha bisogno di tempi medio-lunghi per una corretta realizzazione.

La questione delle liste d'attesa è sempre alla nostra attenzione. Stiamo sollecitando anche il livello nazionale, che sicuramente farà molta più attenzione, rispetto ai precedenti Governi, che hanno provveduto, lo ricordo, a tagliare 37 miliardi alla Sanità pubblica, in dieci anni. Non mi pare abbiano avuto grande risultato e, inoltre, il tutto si riflette anche sulla gestione attuale delle liste d'attesa.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.



Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Una replica veloce. Chiederei all'Assessore la disponibilità dei documenti che ha letto, perché alcuni passaggi ho fatto fatica a comprenderli, soprattutto riguardo alle modalità, oggettive e pratiche, con cui si vuole porre rimedio alla mobilità sanitaria, che costringe tanti dei nostri concittadini a spostarsi.

Due considerazioni politiche. Un paio di cose, stranamente, le condivido: è evidente che le liste d'attesa ci sono ovunque, è evidente che c'è stato il Covid, non scopriamo l'acqua calda; è evidente il ringraziamento ai professionisti, che sono messi sotto una notevole pressione, ed è evidente che si può ricorrere anche al privato convenzionato, laddove ce ne sia la necessità. Ci mancherebbe altro.

Però, si continua, come sempre, con lo scaricabarile: scaricabarile nei confronti del Governo, Governo che, guarda caso – lo dimentica l'Assessore in quota Lega – ha visto per anni il suo partito avere ruoli importanti, ma su cui si fa affidamento quando si parla di tagli. In generale, quando c'è un problema, si fa riferimento sempre a qualcun altro.

Questa interrogazione nasce da un caso specifico, che mi ha colpito, a Orvieto. Non vi sarà sfuggito che c'è stato un importante amministratore, il primo amministratore della città, che ha avuto l'ardire di dire che il problema delle risposte al CUP sono gli operatori del CUP. Qui siamo in Assemblea regionale e, ovviamente, la colpa è del Governo. Andiamo in un qualsiasi Comune e la colpa è di quell'amministratore, che, a sua volta, la dà a qualcun altro: se non può darla alla Regione, perché la governa il suo partito, non può darla al Ministero, per lo stesso motivo, la dà agli operatori del CUP! Credo che sia ora di finirla con lo scaricabarile e dare risposte in tempi certi e concreti, perché ne va della salute di tutti i nostri concittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – ARPAL UMBRIA BANDO DI RECLUTAMENTO DI 37 UNITÀ DI PERSONALE NON DIRIGENTE – Atto numero: [1584](#)

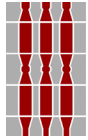
Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente.

Riusciamo a discutere oggi questa interrogazione, presentata nel mese di dicembre, relativa al concorso ARPAL per il reclutamento di 37 unità di personale non dirigente. Con determinazione dirigenziale n. 108 del 28 gennaio 2022, ARPAL Umbria ha bandito un concorso pubblico per 37 unità di personale non dirigenziale a tempo pieno e indeterminato, con inquadramento nel profilo esperto del mercato del lavoro, categoria D, parametro tabellare D1.



Il Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche del lavoro è previsto dal decreto legge 28 del gennaio 2019. Con notevole ritardo, questa Giunta ha adottato la DGR 521 del 3 giugno 2021, con la quale si approva il Piano triennale dei fabbisogni del personale 2021-2023 ARPAL.

Sempre con ritardo viene adottata la determinazione del Direttore, la n. 1355, che approva il Regolamento per l'accesso agli impieghi presso ARPAL. La procedura selettiva è stata avviata nelle more della definizione della procedura di mobilità, ex articolo 34, ed è stato indetto un concorso per la copertura di 37 unità di personale categoria D, con inquadramento di esperto del mercato del lavoro. L'eventuale copertura dei posti, attraverso la procedura di mobilità, determina una pari riduzione di quelli complessivamente disponibili, senza che i candidati possano vantare alcuna pretesa di qualsivoglia natura nei confronti dell'Ente.

Considerato che, con determinazione direttoriale n. 779 del 14 giugno 2022, si è proceduto alla nomina della Commissione esaminatrice relativamente alla procedura per l'assunzione di 11 unità di esperto mercato del lavoro, analista del mercato del lavoro; considerato che, con successiva determinazione dirigenziale n. 845 del 27 giugno 2022, si è proceduto alla presa d'atto della prova selettiva di 11 unità di esperto mercato del lavoro, vogliamo evidenziare alcuni passaggi, fondamentali, in questo processo, sui quali chiediamo alcuni chiarimenti.

Il primo: la determinazione direttoriale n. 1244 del 21 ottobre 2022 fissa la procedura al parziale annullamento degli atti della procedura concorsuale ed ulteriori determinazioni; tra le ulteriori determinazioni credo ci sia la sostituzione della Commissione, o parte della stessa. Quindi, abbiamo un parziale annullamento degli atti di una procedura in corso.

Il giorno 20 ottobre, il Presidente della Commissione trasmette all'amministrazione ARPAL i seguenti verbali: verbale del 24 giugno 2022, di insediamento e determinazione dei criteri da adottare al fine della valutazione dei titoli e delle prove concorsuali, in conformità alle previsioni del bando; verbale del 25 luglio 2022, di svolgimento della prova scritta; verbale del 27 luglio, di apertura delle buste, contenenti gli elaborati scritti; verbale del 20 settembre, di valutazione provvisoria dei titoli e richiesta di integrazione per alcuni candidati (su questo aspetto specifico, personalmente, nutro qualche dubbio che questa procedura sia corretta); verbale del 26 settembre, di correzione ed attribuzione del punteggio alle prove scritte e dell'abbinamento con le generalità dei candidati; verbale del 20 ottobre, di esame delle integrazioni pervenute, quindi la conclusione delle valutazioni dei titoli e la definizione del calendario per la convocazione della successiva prova orale.

Nello specifico verbale del 20 settembre si legge: "Nel corso dei lavori, si rileva la necessità di chiedere delle integrazioni in merito alla tipologia di laurea e agli ulteriori titoli di studio per i candidati, al fine di attribuire il punteggio corretto, in applicazione ai criteri definiti", cosa che avviene con la prova scritta già espletata e i punteggi già attribuiti.

Ricordando che, ai sensi dell'articolo 8 del DPR n. 487/1994, nei casi in cui l'assunzione a determinati profili avvenga mediante concorso per titoli ed esami, la



valutazione dei titoli, previa individuazione dei criteri, è effettuata dopo le prove scritte e prima che si proceda alla correzione dei relativi elaborati; considerato, inoltre, che l'eventuale mancato rispetto di questa sequenza delle operazioni, in conformità all'articolo 8 del DPR sopracitato, inficia la procedura concorsuale; premesso tutto ciò, la mia interrogazione è volta a chiedere perché le determinazioni direttoriali non sono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito di ARPAL – nell'interrogazione si legge "non sono", ma, direi "non erano" perché, in corso d'opera, sono state pubblicate – quali sono stati i tempi e l'esito delle procedure di mobilità ex articolo 34; se la procedura concorsuale non sia ormai viziata per alterazione del principio di oggettività e imparzialità. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.
Per la risposta, la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Leggerò la risposta. In riferimento al profilo dell'interrogazione – relativa al mancato rispetto della sequenza delle operazioni riguardo alla procedura per l'assunzione di 11 unità di esperto nel mercato del lavoro, analista del mercato del lavoro – si rappresenta che l'Agenzia, proprio ai fini del rispetto delle disposizioni del DPR n. 487/1994, ha operato secondo quanto segue: a seguito della trasmissione dei verbali della Commissione, nominata con DD n. 779 del 14 giugno 2022, in data 20 ottobre 2022, da parte del Presidente, con determinazione direttoriale n. 1244, si è proceduto a prendere atto del mancato rispetto della sequenza delle operazioni in conformità alle disposizioni dell'articolo 8 del DPR 487/1994, nei lavori della Commissione.

Si è, pertanto, disposto – per il principio di autotutela – l'annullamento parziale degli atti di valutazione viziati e, in particolare, delle valutazioni dei titoli e degli elaborati scritti.

Con successiva determinazione direttoriale, n. 1284, ARPAL ha provveduto alla nomina di una diversa Commissione per la conclusione della procedura concorsuale, nel rispetto delle disposizioni di cui al DPR n. 487. La nuova Commissione ha provveduto allo svolgimento, ex novo, dell'operazione di valutazione dei titoli e correzioni dei relativi elaborati, a partire dalla fissazione dei criteri per la valutazione, nel rispetto delle previsioni di legge.

La procedura, pertanto, risulta regolarmente e legittimamente svolta. Infatti, alla Presidenza di questa Assemblea l'interrogazione è arrivata il 9 dicembre 2022, mentre il Dirigente Paola Nicastro, Direttore, la determina direttoriale di revoca degli atti l'ha fatta il 21 ottobre 2022, ovvero due mesi prima.

In merito alla richiesta dell'interrogazione, relativa alla pubblicazione delle determinazioni direttoriali, si precisa che gli atti richiamati, nonché tutti gli atti relativi alle procedure concorsuali svolte, per i quali è prevista la pubblicazione ai sensi delle disposizioni di legge, sono regolarmente pubblicati nella sezione



“Amministrazione trasparente – Bandi di concorso”, nel portale istituzionale di ARPAL Umbria.

In relazione alla richiesta di integrazione, relativa ai tempi ed esiti della procedura di mobilità, ex articolo 34 bis del decreto legge 165/2001, si rappresenta che, con nota protocollo n. 114986 del 27 gennaio 2021, ARPAL ha comunicato al Dipartimento della funzione pubblica e al Servizio politiche integrate del lavoro della stessa Agenzia, competente su tali procedure, l'intenzione di procedere all'indizione delle due procedure concorsuali. Il servizio suddetto, con nota protocollo 9189 del 18 gennaio 2022, ha comunicato l'accertata assenza di personale da assegnare negli elenchi previsti ai sensi dell'articolo 34 bis; il Dipartimento della funzione pubblica non ha dato riscontro nei termini di legge. Di conseguenza, la procedura si è conclusa e l'Amministrazione è potuta andare avanti con l'espletamento delle prassi necessarie e potrà, dunque, provvedere alla copertura di tutti i posti messi a concorso.

Si allegano le note sopra richiamate e si rimanda al link istituzionale.

Aggiungo un elemento. Devo dire che, con la nuova governance di ARPAL, il Piano di potenziamento dei Centri per l'impiego, rispetto al quale l'Umbria, con la governance precedente, aveva accumulato un ritardo piuttosto consistente, ha recuperato terreno, facendo sì che, a livello di Piano potenziamento, sia una delle regioni più performanti nell'applicazione. Anche nell'incontro che abbiamo avuto con il Ministro del Lavoro, proprio lo scorso venerdì, ad Agriumbria, abbiamo avuto occasione di commentare le performance della Regione, soprattutto sul Piano di potenziamento, constatando, altresì, il ritardo generalizzato che c'è in molte regioni d'Italia. Questo è stato recuperato.

Nella premessa alla sua interrogazione era corretto parlare di ritardo perché, con la governance precedente, ARPAL non era stata particolarmente efficace nell'espletamento del Piano di potenziamento.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

La parola alla Consigliera Porzi per la replica.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Lei è sempre abilissimo, Assessore, nel rispondere. Il ritardo cui facevo allusione era riferito alla vostra gestione. Ci sono voluti due anni e mezzo per fare un concorso! La mia interrogazione verteva su questo aspetto: non tanto che fosse cambiata la Commissione, cosa che non credo sia rilevante, quanto sul fatto che la rivalutazione dei titoli di alcuni concorrenti sia avvenuta a prove corrette e pubblicate. Questo è il vulnus. Credo che sarebbe stato molto più corretto annullare quella prova e rifare ex novo una prova scritta, dopo aver rivalutato i titoli che dovevano essere considerati per il loro pieno valore ed essere riconosciuti a tutti i concorrenti. Per quel che mi riguarda, su questo aspetto non ritengo sia stata fornita una giusta risposta.



Tutto il resto (i verbali e gli elementi che riporto nell'interrogazione) è coincidente con quanto detto dal Direttore. La risposta penso che le sia stata fornita dal Direttore, ma il focus di questa mia interrogazione era, appunto, sul fatto che rivalutare titoli nel momento in cui si è a conoscenza del punteggio delle prove scritte rappresenta un elemento che, rispetto alla correttezza della prova, qualche dubbio lo lascia.

Poi, non sono un giudice, ma un semplice amministratore che ha raccolto una serie di sollecitazioni a questo riguardo e che si è permessa di portarle nella sede istituzionale dovuta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Porzi.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – EVENTI SISMICI DEL 9 MARZO 2023 NEL TERRITORIO DELL'ALTO TEVERE E DELL'ALTO CHIASCIO – Atto numero: [1706](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Prima di illustrare questa interrogazione, vorrei ricordare la data del protocollo, ossia il 13 marzo scorso; quindi, pochi giorni dopo la violenta scossa di terremoto che ha interessato gran parte dell'Alto Tevere e la parte nord dell'Umbria. Da allora, si sono susseguiti una serie di eventi e di aggiornamenti, con la presenza costante, nel territorio, di tutta la Giunta, della Presidente Tesei e dell'Assessore Melasecche, di noi Consiglieri regionali, ma anche di Parlamentari e Ministri.

Quelle scosse, con magnitudo 4,5, intorno alle 16.00, e di 4,6, intorno alle 20.00, sono state avvertite con nitidezza in tutta l'Umbria, ma anche in alcune zone delle Marche e della Toscana, zone di confine, creando preoccupazione e timore nell'intera comunità. Secondo gli esperti si è trattato di un vero e proprio evento sismico che ha vista coinvolta la faglia Alto-Tiberina, tra le più attive nella zona appenninica, e che attraversa, come tutti noi sappiamo, i Comuni di Umbertide, Città di Castello e Gubbio, estendendosi nella parte nord-occidentale attraversata dal Chiascio.

In quell'occasione, l'intervento dell'Amministrazione locale è stato pronto, insieme ai volontari della Protezione civile e, con l'apporto fondamentale della Giunta, hanno allestito, nella frazione di Sant'Orfeto, Comune di Perugia, e ad Umbertide, dei centri di accoglienza temporanea nelle palestre, per assistere e permettere di passare al sicuro la notte sia a coloro le cui abitazioni non erano più agibili, sia a coloro che non se la sono sentita di far rientro nelle proprie case.

Ricordo anche che, in quel momento, a scopo del tutto precauzionale, i Sindaci hanno decretato, con un'apposita ordinanza, la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado e sono stati rinviati anche gli eventi sportivi.



In un excursus temporale dell'evento sismico che ha interessato l'Alta Valle del Tevere, ricordo anche che la Presidente Tesei, insieme all'Assessore Melasecche, nella giornata di venerdì 10 marzo, hanno partecipato, nel Comune di Umbertide, ad una riunione operativa cui hanno preso parte il Prefetto, Sua Eccellenza Armando Gradone, il Sindaco Luca Carinza e i vertici del Centro operativo di Protezione civile, per valutare congiuntamente la situazione e avviare la conta dei danni.

Con il passare del tempo, gli sfollati sono arrivati, dal centinaio iniziale, ad oltre 700, prendendo in considerazione quelli di Umbertide e della frazione del Comune di Perugia. I danni maggiormente rilevanti sono stati nella frazione di Pierantonio, in quella di Cenerente, Pian d'Assino e Montecorona, per citarne alcuni.

Oggi, Assessore, come in più di un'occasione ci ha detto, siamo in attesa dello step successivo, molto importante, quello dello stato di emergenza. Quindi, con questa interrogazione, sottoscritta anche dal collega Mancini, vorrei chiedere di conoscere le azioni che vorrà attivare per superare con efficacia il quadro emergenziale venutosi a creare immediatamente dopo la scossa e sostenere concretamente le Amministrazioni locali, le comunità e le imprese coinvolte nello sciame sismico che ha interessato le valli altotiberine e la zona nord-occidentale dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Puletti.

Per la risposta, la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Consigliera Puletti, ho una relazione di nove pagine, che le consegno; è sintetica, ma i fatti vanno riportati nella loro puntualità.

Ricordo che, con la Presidente, ci siamo attivati immediatamente per visitare i luoghi, comprendere le necessità della popolazione, parlare con i Sindaci, andare ai COC, visitare le palestre dove la popolazione era sfollata, per trovare, insieme ai Sindaci, una sistemazione temporanea adeguata.

Ricordo che la Giunta ha immediatamente deliberato lo stanziamento di 53.000 euro per le prime necessità: pasti, trasporti dei bambini alle scuole e quanto altro fosse necessario. Abbiamo attivato immediatamente tutti i tecnici disponibili in Regione, abilitati alla predisposizione delle schede AeDES, relative ai danni, in modo tale da relazionare al Dipartimento Nazionale Protezione Civile in maniera puntuale.

Attualmente, come è noto, gli sfollati sono oltre 720. La situazione è problematica, ma con i contatti continui che abbiamo, io con l'ingegner Curcio e la Presidente con il Ministro Musumeci – che verrà tra poche ore in Umbria – confidiamo che la nostra richiesta dello stato di emergenza, con cifre ben precise richieste per le singole attività, sia prontamente accolta.

La nostra proposta è chiarissima: non realizzare una nuova struttura, né nuove normative, perché sarebbe un assurdo, visto che abbiamo già una struttura, quella relativa al terremoto del 2016, che consentirebbe di avviare, immediatamente, tutte le pratiche necessarie per ricostruire quanto distrutto dal terremoto, nel Comune di



Umbertide e nella frazione di Sant'Orfeto, nel Comune di Perugia, in modo tale da ridurre al minimo i tempi ed evitare, per quanto possibile, la costruzione di villaggi, tristissimi, di case, casette, container e cose di questo genere.

Le condizioni ci sono tutte. Confidiamo nella sollecita dichiarazione dello stato di emergenza, che consentirà, con il contributo di autonoma sistemazione, di dare un aiuto immediato a quelle poche famiglie, fra trenta e quaranta, che ancora oggi si trovano a dormire nella palestra di Pierantonio, in modo tale che siano tutti soddisfatti e con la possibilità di avere una sistemazione definitiva, nel tempo indispensabile; parliamo all'incirca di tre anni e mezzo, quattro anni, al massimo. Questo è possibile perché c'è un'Unità Speciale della Ricostruzione che già opera, per la quale aggiungere qualche centinaio di pratiche alle migliaia che già esistono non sarebbe un grosso problema. È l'unico modo per dare una risposta precisa e seria, quella che la Giunta intende dare. Non scendo nei dettagli, visto il tempo scaduto, ma le consegno la relazione.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
La parola al Consigliere Puletti per la replica.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

La ringrazio, Assessore. Il fatto che ci siano nove pagine di relazione è l'ennesima conferma del lavoro e della presenza costante che questa Giunta sta avendo con la comunità umbertidese e con tutta la comunità del nord dell'Umbria. Quindi, non posso che ringraziarvi tutti, dalla Presidente all'Assessore, a nome della comunità Alto-Tiberina, per la vicinanza e la concretezza del lavoro che state portando avanti. La richiesta dello stato di emergenza sappiamo bene che non era scontata e, a differenza di quanto qualcuno afferma, è stata sollecitata nei tempi giusti e consoni. Quindi, grazie e speriamo che vada tutto a posto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Puletti.
Chiamo l'oggetto n. 6.

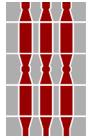
OGGETTO N. 6 – FONDO UMBRIA – COMPARTO MONTELUCE – RICHIESTA DI AGGIORNAMENTI SULLO STATO DEL PIANO DI RISANAMENTO DEL FONDO UMBRIA – COMPARTO MONTELUCE – Atto numero: [1711](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni (primo firmatario) e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).



Grazie, Presidente. Cercherò di essere breve, anche perché i fatti e gli atti che hanno riguardato e riguardano il Fondo Umbria – Comparto Monteluca ormai sono stati più volte, anche da me, portati all'attenzione di quest'Aula. Voglio sintetizzare il passato con una semplice locuzione: un'operazione di finanza creativa.

Ricordo la sostituzione di una semplice opera di riqualificazione urbana con un'operazione che ha portato al conferimento, in un fondo chiuso immobiliare, di un valore da 50 milioni di euro, da parte delle Amministrazioni che ci hanno preceduto; operazione che si è rivelata un investimento quanto meno fallimentare, perché le quote del fondo stesso, lo ricordo a tutti, anche se ormai lo sappiamo molto bene, nel 2019 valevano zero, cioè un azzeramento completo delle quote del fondo.

Rispetto alla situazione, di per sé disastrosa, che si era presentata all'attenzione della Presidente Tesei e della Giunta entrante, era ovvio ci fossero gravi complessità da affrontare, che riguardavano sia la parte finanziaria che tutta la parte, rilevantissima, di incidenza sulla qualità della vita degli abitanti del quartiere di Monteluca, nonché delle attività commerciali e della sicurezza che, essendoci un cantiere dismesso, andava via via in decadimento.

Ricordo alcuni passaggi che abbiamo fatto in quest'Aula, rispetto a degli atti, perché alla Presidente abbiamo chiesto di essere sempre aggiornati sui passi che lei, con grande determinazione e senso di responsabilità, stava e sta ancora facendo per risolvere questa annosa questione, che dura ormai da più di qualche decennio.

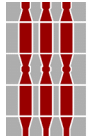
Ricordo la mozione del 16 giugno 2020, in cui l'Assemblea legislativa ha approvato l'impegno, per la Giunta, di porre in essere, senza indugio, ogni azione utile e necessaria perché fosse evitata la liquidazione coattiva del Fondo Umbria – Comparto Monteluca. La questione è al presente perché si tratta dell'impegno inserito nella mozione, ma, di fatto, questa è stata la prima cosa, Presidente, che lei è riuscita a evitare: la liquidazione coatta di un fondo, ricordo, le cui quote ormai valevano zero!

Poi, in risposta alla mia interrogazione, l'atto 1189 del 17 gennaio 2022, la Presidente aveva già assicurato la messa in campo di tutte le azioni utili per la riuscita dell'operazione di salvataggio e di rilancio del Fondo, nonché di salvaguardia degli interessi creditorie dei fornitori locali coinvolti, giudicando il piano di risanamento presentato da AMCO sostenibile a garantire la fattibilità del progetto.

Ricordo anche che il piano di salvataggio, Presidente, è stato presentato, da lei e dal Sindaco Romizi, a luglio del 2022, in una conferenza stampa ad hoc.

Inoltre, con nota stampa del 7 ottobre 2022, la Giunta regionale ha reso noto che BNP Paribas, in qualità di gestore del Fondo Umbria – Comparto Monteluca, ha confermato di aver sottoscritto con gli enti finanziatori il contratto di finanziamento, per un importo di circa 12 milioni; di aver sottoscritto gli accordi a saldo e stralcio con i fornitori; di aver sottoscritto gli accordi utili al pagamento dei fornitori, scaduti, e di Aareal Bank, l'azzeramento delle condizioni sospensive e, quindi, l'efficacia del suddetto accordo finanziario.

C'è stata, inoltre, una successiva mia interrogazione, l'atto 1477 dell'11 ottobre 2022, cui la Presidente ha risposto, con la consueta puntualità, affermando che ormai il



salvataggio del Fondo Umbria – Comparto Monteluca era stato realizzato e fornendo informazioni riguardo l'avveramento del cronoprogramma.

In data 17 novembre 2022, AMCO e Prelios hanno confermato l'erogazione al Fondo Umbria della nuova finanza necessaria per il piano di risanamento; una nota stampa della Giunta regionale del 7 febbraio ultimo scorso informava dell'incontro tra la Regione Umbria e il Comune di Perugia, proprietario e gestore del Fondo Monteluca, per fare un approfondito punto della situazione sull'andamento del comparto, anche a seguito del cambio di gestore del Fondo Umbria, che è passato da BNP Paribas a Prelios SGR.

Si è appreso dagli organi di stampa, nei giorni di presentazione di questa interrogazione, dell'invio da parte della ASL 1 di una comunicazione a Prelios SGR, AMCO e Regione per confermare l'interesse per il Lotto F, ovvero quello originariamente destinato alla realizzazione della Casa della Salute, da acquisirsi nello stato di fatto con i fondi del PNRR. Ricordo che la Presidente Tesei, già nell'interrogazione dell'11 ottobre, aveva confermato l'interesse della Regione per la Casa della Salute.

Quindi, Presidente, giunti a questo punto, siamo a interrogarla nuovamente rispetto ai passaggi che debbono essere ancora fatti e, quindi, sullo stato di avanzamento dei lavori e sugli intendimenti in merito alla possibile acquisizione di lotti del comparto, anche attraverso fondi del PNRR, al fine di un piano di rilancio che assicuri il completamento dell'intero complesso, in un'ottica di garanzia dei servizi e della sicurezza per gli abitanti del quartiere di Monteluca e dell'intera città di Perugia.

Ci preme ancora ritornare su questo argomento, perché ci preme sottolineare nuovamente il grande lavoro fatto, ma anche dare rassicurazioni ai cittadini, che da tempo aspettano l'intervento della Regione. Grazie.

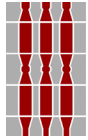
- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Le do io stessa la parola, prego, Presidente.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, facciamo tutto tra noi. Tra l'altro, noto, come al solito, che c'è una parte completamente assente, su un'interrogazione che, invece, reputo molto importante. Quindi, grazie per questa ulteriore opportunità di relazionare, partendo da due dati che lei, Consigliere, ha ricordato nella sua lunga disamina di tutto il percorso, ma che voglio ribadire con ancora più fermezza.

La prima considerazione: questo è uno dei dossier che ho trovato sul mio tavolo, purtroppo in condizioni, ormai, quasi irreparabili, perché quei 50 milioni di valore conferiti dalla Regione Umbria, già al mio arrivo, erano persi. Quindi, il lavoro che è stato portato avanti, nel corso di questi anni, è stato molto forte, finalizzato a dare una soluzione a un problema importantissimo per la città di Perugia, per coloro che vivono in quell'area, ma io ritengo per tutta la regione Umbria.



Dall'ultimo aggiornamento fatto – perfettamente nei tempi del piano previsto – Prelios, che è il nuovo gestore del fondo, ha saldato innanzitutto per intero gli appaltatori e, quindi, ha ripreso possesso di quell'area. Ha dato luogo, tramite una nuova impresa, ai lavori di messa in sicurezza del Comparto e di smaltimento dei rifiuti. Ha ripreso in carico dal Comune, come sapete, l'edificio E. Si è aperta una manifestazione d'interesse. Gli enti pubblici (ASL, Comune di Perugia e ATER) hanno manifestato formalmente immediato interesse, rispettivamente: l'ASL per la Casa della Salute, edificio F; il Comune per il Lotto K, al fine – vista l'esigenza di parcheggi nel Comparto – di valutare questa destinazione d'uso, dato che l'esigenza della scuola è stata perseguita con la riqualificazione del "Ciabatti"; l'ATER ha manifestato interesse per una parte dell'edificio D, al fine di razionalizzare la proprietà già detenuta e ampliare i servizi resi alla comunità universitaria.

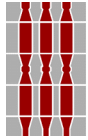
L'Università ha chiesto al Fondo elementi per valutare anch'essa un'operazione immobiliare, finalizzata ad ampliare l'offerta formativa, anche nelle more dei lavori di consolidamento degli edifici di Via del Giochetto.

Per quanto attiene la Casa della Salute, c'è un progetto di riqualificazione e sviluppo da 2.500 metri quadrati, 5,7 milioni di investimento PNRR, che comportano, come potete ben immaginare, circa 40.000 persone che possono gravitare in quell'area. Devo precisare che in questo momento l'ASL è in attesa di documentazione tecnica da parte del Fondo, che le consenta di arrivare a una perizia giurata, finalizzata a una proposta d'acquisto dell'immobile su cui, poi, la ASL stessa effettuerebbe i lavori necessari per il completamento, appunto, della Casa della Salute.

Sulle altre aree del Comparto, allo stato attuale delle nostre informazioni – come sapete, la Regione ha accompagnato in modo anche molto proattivo questo percorso, ma oggi tutto è in mano alla gestione del nuovo Fondo – il Fondo, per questioni procedurali, prima dell'avvio del proprio intervento di bilancio, dovrebbe formalmente dar luogo a una manifestazione di pubblico interesse per l'acquisto in blocco delle porzioni di Comparto che residuano, rispetto a quelle manifestazioni di interesse di cui ho parlato prima: del Comune, dell'ASL, dell'ATER e anche dell'Università; poi, solo successivamente, intervenire direttamente, come da piano già presentato.

Come vedete, sulle drammatiche macerie di un'operazione scellerata che abbiamo ereditato, su Monteluca non solo è stato salvato il Fondo, ma sono stati pagati in modo soddisfacente i fornitori locali ed è intervenuto il più grande operatore italiano del settore immobiliare, investendo più di 12 milioni di euro. Si è già passati alla fase attuativa del piano di rilancio, con i primi lavori e le prime progettualità, anche pubbliche, su quell'area, che, se finalizzate con la collaborazione di Prelios, possono da sole garantire un primo rilancio di Monteluca.

Come fatto già in precedenza, rinnovo il mio appello a prestare attenzione, anche professionale, imprenditoriale e di investimento, su un così grande patrimonio del capoluogo e della regione. Infatti, una così grande operazione di salvataggio, risanamento e rilancio, compiuta dal Governo regionale, non potrà diventare opera stabile, duratura e completa per la città di Perugia, se tutta la città non ne prende atto



e non interviene. L'ho fatto già in passato: credo sia importante ripetere questo appello e questo messaggio ai cittadini, ai professionisti, agli artigiani e alle imprese, che devono credere in questo rilancio, perché il rilancio e la rinascita del quartiere Monteluca significa rinascita della città di Perugia. Un vulnus come questo non ce lo dobbiamo e non ce lo possiamo permettere. Quindi, spero che, nelle prospettive del piano, ci sia veramente interesse da parte di cittadini, imprese e professionisti ad investire in quel Comparto, perché deve diventare veramente una struttura nevralgica della città di Perugia.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente Tesei.

Riprendo la parola per la replica, ma sarò molto breve. Come al solito, la ringrazio per aver chiarito alcuni punti che avevano bisogno di essere nuovamente chiariti.

Penso che l'appello da lei fatto sia importante perché, come questa Amministrazione regionale – lei, Presidente, in primis – ha creduto nell'intenzione e nell'efficacia di un'azione volta al salvataggio, al risanamento e ora al rilancio, così credo che tutti noi dobbiamo essere fiduciosi nella capacità di una città e di un suo quartiere di rialzarsi, ringraziando – lo rimarco – tutte le attività commerciali rimaste ancora in loco, nonostante le difficoltà, e i cittadini che hanno comunque sopportato una situazione di disagio permanente e ricordando che, grazie anche a questa operazione, si sono salvate aziende che da tempo aspettano di essere pagate, come fornitori del Fondo.

Stiamo parlando non soltanto di un grandissimo problema per la Regione, nell'ottica dei 50 milioni di euro di cui parlavamo prima, ma di una situazione di grandissimo detrimento per tanti soggetti coinvolti, che ora, comunque, sta continuando il suo percorso verso una risoluzione completa.

Quindi, grazie di nuovo. Interverremo comunque, Presidente, ormai le interrogazioni sono cicliche rispetto a questo argomento perché riteniamo che sia importante fare sempre un'operazione di verità che in passato non si è mai fatta nei confronti dei cittadini. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

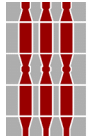
PRESIDENTE. Finito il Question Time, apriamo la seduta.

Dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 21 marzo 2023.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata dell'Assessore Morroni e del Consigliere Rondini.

Comunico, ai sensi dell'articolo 2 quinquies, comma 2, della legge regionale 11/1995, l'adozione dei seguenti DPGR: DPGR 24 marzo 2023, n. 16 (Opera Pia Lasciti Preziotti di Bettona. Nomina di un componente di spettanza della Regione Umbria nella Commissione amministratrice, ai sensi dello Statuto dell'Ente medesimo) e 24 marzo 2023, n. 17 (DPGR n. 6/2023, concernente: "Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno. Designazione di una terna di candidati per la nomina del componente di spettanza della Regione Umbria nell'Organo di indirizzo, ai sensi dello Statuto della Fondazione medesima". Rettifica).

Comunico, inoltre, il deposito da parte del Difensore civico, in data 3 aprile 2023, della relazione sull'attività svolta nell'anno 2022; la stessa è stata trasmessa in pari data a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta, con nota protocollo n. 20230002369.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA PRESA IN CARICO DELLE PERSONE CON DISTURBI DELLA NUTRIZIONE E DELL'ALIMENTAZIONE O DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE – Atti numero: [1021](#) e [1021/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Fioroni (relazione orale)

Relatore: Consr. Fora (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Fioroni, Nicchi, Carissimi, Peppucci, Pastorelli, Rondini, Mancini, Pace e Fora

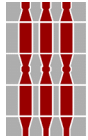
PRESIDENTE. L'atto è stato approvato all'unanimità in Commissione; relatori i Consiglieri Fioroni e Fora.

Do la parola alla Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Per prima cosa, mi preme ringraziare tutta la Terza Commissione consiliare, per il lavoro svolto su questa legge, e la Presidente Pace per averlo coordinato. Ringrazio tutto il Gruppo Lega – il capogruppo Pastorelli e tutti i colleghi – che l'hanno sottoscritto, non appena è stato presentato. Ringrazio anche i colleghi Peppucci, Fora e la Presidente Pace, per aver voluto, anche loro, sottoscrivere l'atto.

La proposta di legge oggi all'esame dell'Assemblea legislativa inserisce un nuovo capo all'interno del Testo Unico regionale in materia di Sanità, al fine di disciplinare la presa in carico delle persone con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione.



Il testo della proposta di legge inizialmente presentato era configurato come legge autonoma e non di modifica del Testo Unico. Successivamente, durante l'esame dell'atto, la Terza Commissione ha approvato un emendamento interamente sostitutivo, a mia prima firma, che ha inserito i contenuti dell'atto base all'interno del Testo Unico Sanità e ha recepito le osservazioni tecniche contenute nell'istruttoria degli Uffici; ringrazio anch'essi per il lavoro svolto. L'emendamento, inoltre, ha recepito le osservazioni presentate, a seguito delle audizioni svolte dalla Terza Commissione sull'atto, dalle associazioni attive nell'ambito del supporto alle persone con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione.

La relazione tecnica allegata all'atto è stata verificata e vistata dagli Uffici, ai sensi dell'articolo 49 della legge regionale n. 13/2000.

Perché una legge sui disturbi del comportamento alimentare o, meglio, sui disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, così com'è più corretto definirli? Ricordo che la Regione Umbria, nel 2001, ha deliberato le prime linee guida per gli allora DCA. Nel 2013 sono state redatte nuove linee guida, ben dieci anni fa. Però le linee guida, come sappiamo, sono raccomandazioni, non hanno sostanza giuridica. Quindi, questa legge, che oggi viene inserita nel Testo Unico Sanità e Sociale, intende favorire un'attualizzazione delle linee guida e una più veloce ed efficace intercettazione del disturbo, attraverso la realizzazione di servizi di prossimità e la maggiore diffusione di una cultura di attenzione e sensibilizzazione al problema.

In Umbria esiste un livello di assistenza e di strutture non comune nelle altre regioni, che invece hanno normato già la materia. Quindi, noi abbiamo strutture senza norma regionale; in altre regioni non hanno le strutture, ma una norma regionale. Non si era mai proceduto, in Umbria, a creare una cornice normativa definitoria, che permettesse di migliorare l'uniformità e l'omogeneità della presa in carico sul territorio e definisse una rete integrata con tutti i protagonisti, individuando relazioni tra reti formali e informali, linkaggi e promuovendo prevenzione, formazione, sensibilizzazione ed informazione.

La legge poi demanda alla Giunta la fase di regolamentazione per definire i requisiti delle strutture e dei componenti la rete, modalità anche attualizzate alle necessità sempre più in crescita. Basti pensare alle (*inc.*) che hanno avuto queste patologie, sia per tipo che per età dei soggetti colpiti. A tal proposito penso al *binge eating*, che comporta grave obesità e che ancora non è ben classificato, e alla necessità di rafforzare i servizi di neuropsichiatria infantile.

Nella presa in carico deve essere valorizzata anche la realtà associativa, che deve rientrare nella rete per il ruolo di supporto che ha sempre svolto, senza però doversi sostituire al pubblico.

Questa legge deve permettere che nelle Aziende sanitarie si garantiscano percorsi formali, che non trascurino i bisogni di salute di nessuno, soprattutto quando si parla di patologie così in crescita, anche nel numero. Ricordo che lo scorso 15 marzo si è fatto il punto, in Regione, con un evento formativo che ha realizzato qualcosa già previsto in questa legge. In quell'occasione sono stati condivisi alcuni dati e spunti. Ringrazio la dottoressa Laura Dalla Ragione, Responsabile e Direttore della Rete ASL



1, per aver condiviso con noi i dati epidemiologici, ma soprattutto per aver condiviso lo spirito e l'impostazione della legge, conoscendo le necessità del nostro territorio; così come ringrazio l'Assessorato per aver da subito sostenuto la legge.

Venendo ai dati e ad alcune note di contesto, 3,2 milioni di persone ammalate in Italia; il rapporto fra femmine e maschi è di circa 9:1, ma il numero dei maschi sta aumentando, soprattutto in età adolescenziale e pre-adolescenziale. La prevalenza dell'anoressia nervosa in donne dai 12 ai 22 anni può arrivare allo 0,9%, Nella bulimia nervosa la prevalenza può arrivare all'1-2%. Fino al 3,7 e 6,4%, quindi una forchetta ampia, la popolazione sarebbe affetta da disturbi alimentari non altrimenti specificati. Vale la pena ricordare che nella nostra regione esiste la più grande banca dati genetica italiana riferita ai disturbi del comportamento alimentare, che conta 800 pazienti e familiari. Al 31 dicembre 2022 sono stati rilevati quasi 13.000 casi di disturbi alimentari, con una percentuale del 27% di pazienti sotto i 14 anni. Ricordiamo che non in tutte le regioni accettano questa fascia di età.

Prendendo in considerazione la sola anoressia nervosa, si osserva come il tasso di ospedalizzazione è più alto nella fascia di età adolescenziale. Contestualmente, si osserva la rilevanza dell'accesso al Pronto Soccorso di pazienti minorenni, a testimonianza dell'abbassamento di esordio delle patologie in esame. Ci sono anche bambini di 8-9 anni che presentano disturbi collegabili ai disturbi di nutrizione e alimentazione, tipici dell'età adolescenziale e adulta, soprattutto di tipo anoressico, e non tipici dell'età infantile. È ovvio che più i sintomi arrivano in età precoce ed evolutiva, più i rischi connessi a sviluppare comorbidità e patologie gravi è maggiore. Un grande facilitatore e velocizzatore di patologie legate ai disturbi della nutrizione e dell'alimentazione è stato il *lockdown*. I *social* sono stati e sono strumenti pericolosi, sia per lo stigma che per episodi di bullismo e cyberbullismo legati al corpo.

Riguardo ai *social* c'è ora un dibattito in corso, proprio per riuscire a comprendere e a normare quali possano essere le cause e gli effetti legati all'aumento della diffusione di DNA, Disturbi della Nutrizione e Alimentazione; consentitemi un'abbreviazione, altrimenti diventa una locuzione troppo lunga. Su questo c'è sicuramente un'attenzione particolare, da tenere alta.

Il Covid ha comportato un aumento degli esordi nella fascia 12-16 anni. Dai dati condivisi emerge un aumento del 30% dei nuovi, casi fra il 2019 e il 2020, quindi in epoca Covid; ma non solo, sono aumentati i fenomeni di autolesionismo e i disagi psicologici di vario genere. Lo abbiamo più volte detto, anche in quest'Aula, perché sappiamo quanto hanno impattato le restrizioni del Covid-19 sulla vita relazionale di tutti noi, ma in particolare sui giovani e sugli adolescenti.

Tutto ciò renderà indispensabile migliorare la programmazione ovunque, costituendo e implementando reti complesse di assistenza, in grado di garantire qualità ed appropriatezza, accessibilità ai pazienti e alle loro famiglie.

Entrando nello specifico e ricordando che stiamo parlando di fenomeni che impattano sia sul corpo che sulla mente, la legge mira a disciplinare la presa in carico, che possa essere un reale prendersi cura dei soggetti, e a garantire precocità di diagnosi, prevenzione dei comportamenti a rischio, omogeneità di trattamento, continuità



assistenziale, anche post acuzie, equità di accesso, appropriatezza e qualità della cura, attraverso una rete integrata che opera secondo un modello multidimensionale e multiprofessionale, prevedendo l'associazione del trattamento psichiatrico e psicoterapeutico con quello nutrizionale.

La Regione promuove, in particolare, attraverso questa legge, il miglioramento e l'integrazione dei servizi della rete per dare risposte alle persone con DNA e alle loro famiglie, nel rispetto dei corretti tempi di cura, nonché la continuità del trattamento ritenuto necessario dall'équipe multidisciplinare, attraverso l'attivazione di strategie adeguate per ridurre le probabilità di cronicizzazione; la divulgazione tra gli operatori sanitari, la popolazione, in particolar modo giovanile, le famiglie, le società sportive e le scuole, di informazioni in merito ai corretti stili di vita, ai servizi offerti dalla rete e ai percorsi per accedervi. Questa è una cosa importantissima, perché conoscere le risposte che dà il sistema e quali siano i percorsi per avere queste risposte è fondamentale.

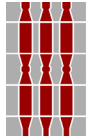
Si prevede, inoltre, la stretta integrazione con le associazioni attive nell'ambito del supporto e sostegno alle persone con DNA e ai loro familiari, che svolgono attività sul tema, e anche con quelle che collaborano in sinergia con i servizi dedicati, favorendo l'intercettazione precoce della patologia anche attraverso l'uso di sistemi tecnologici ed applicazioni innovative, fornendo supporto e sostegno alle famiglie.

Viene creata la rete integrata regionale per la presa in carico delle persone con DNA, di cui fanno parte i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, i servizi ambulatoriali specialistici, i servizi ospedalieri, i servizi di riabilitazione, pubblici e convenzionati, le strutture residenziali, le strutture semiresidenziali e i Centri di salute mentale.

La rete provvede ad assicurare i migliori risultati in termini di appropriatezza ed efficacia degli interventi diagnostici, terapeutici e riabilitativi; il coinvolgimento attivo delle persone con DNA e delle loro famiglie; la predisposizione e l'attuazione di progetti assistenziali individuali, calibrati sulle esigenze delle singole persone; la condivisione di percorsi terapeutici comuni; la costituzione di équipe di diagnosi e cura con competenze in area psichiatrica, psicoterapeutiche e internistico-nutrizionale, composte da psichiatri e professionisti vari – senza che ora ne faccia l'elenco – che garantiscano quel prendersi cura multidimensionale e totalizzante che dicevamo prima.

Presso la Direzione regionale Salute e Welfare viene istituito un gruppo di lavoro tecnico, denominato Centro di coordinamento regionale, con compiti consultivi e propositivi nei confronti della Giunta regionale in materia di DNA. Esso predisporre e propone alla Giunta regionale le linee di indirizzo in materia di DNA, collabora con le associazioni attive nell'ambito del supporto e sostegno alle persone con DNA e ai loro familiari, anche allo scopo di fornire informazioni sugli interventi adottati.

Nella Carta dei servizi delle Aziende sanitarie regionali dovranno essere inseriti: la descrizione e la tipologia dell'offerta rivolta a bambini, adolescenti e adulti; le informazioni sull'operatività dei servizi, sulle modalità di accesso e di comunicazione, sulle interazioni tra i componenti della rete, sull'attività svolta e sulle



modalità di sostegno; le indicazioni e i suggerimenti per il miglioramento della qualità dei servizi offerti; i riferimenti dei siti web istituzionali attraverso i quali deve essere veicolata una corretta informazione.

Ricordo che, in merito a questo argomento, come ho già ricordato prima, c'è un ampio dibattito anche a livello nazionale. C'è stato uno stanziamento importante, di 25 milioni, per tutte le Regioni, che non può essere sufficiente. Però il dibattito che si sta portando avanti a livello nazionale, a livello governativo, sicuramente porterà a rendere più strutturale l'erogazione di risorse e fondi e a una definizione di quella che oserei definire un'epidemia, che sta caratterizzando troppo i nostri giovani, come una malattia sociale.

In tal senso, questa legge serve e servirà anche per riuscire a erogare in maniera più semplice le risorse che la nostra Regione avrà a sua disposizione. Però, ripeto, ritengo che finalmente forniamo una cornice normativa e formalizziamo una rete integrata di servizi che in Umbria ha avuto sicuramente un'efficacia importantissima, riconosciuta a livello nazionale, che dobbiamo non soltanto consolidare, ma anche implementare, per assicurare che tutti i cittadini, tutte le persone – perché la persona sta al centro – che presentano questo tipo di disturbi possano avere una presa in carico appropriata. Grazie.

PRESIDENTE. Mi correggo: il Consigliere Fora non è relatore di minoranza, perché in realtà è firmatario della legge stessa.

Quindi, ulteriore relazione del Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – Relatore.

Grazie, Presidente.

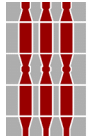
Affrontiamo oggi in Aula un tema che credo richieda una responsabilità collettiva di tutta questa Istituzione, nell'affrontarlo in maniera responsabile.

Come ha detto la collega Fioroni, i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione rappresentano, purtroppo, un fenomeno in forte crescita anche nella nostra regione, che interessa migliaia di pazienti l'anno e coinvolge soprattutto giovani donne; un fenomeno le cui conseguenze in alcuni casi possono essere anche drammatiche.

I dati e i numeri li ha citati la collega, non li ripeto. Evidenzio solo che, nell'ultimo anno, i pazienti giovani che si sono rivolti alla rete dei servizi dedicati ai disturbi della nutrizione, solo nell'ASL 1, sono aumentati di circa il 40%.

Il Ministero della Salute ha individuato a livello regionale i centri di riferimento per i disturbi del comportamento alimentare; in Umbria sono stati censiti oltre 800 pazienti che si rivolgono quotidianamente ai servizi di natura ambulatoriale, semiresidenziale, ospedaliera e residenziale.

In Umbria non si parte dall'anno zero, rispetto alla rete dei servizi esistenti sul territorio, anche se, per la verità, ancora oggi, c'è una presenza dei servizi troppo a macchia di leopardo, nella nostra regione. È abbastanza ben coperta la parte strettamente ospedaliera – lo dico perché mi servirà per evidenziare altre cose, successivamente – mentre lo è molto meno la rete dei servizi presenti sul territorio.



Abbiamo una presenza di servizi di diagnostica ambulatoriale molto poco conforme nel territorio regionale, più presenti nell'area ternana, molto meno presenti nell'area perugina. Soprattutto abbiamo una forte carenza della rete dei servizi che intervengono sul post acuzie, su quello che, in termini sanitari, viene definito l'acuzie, cioè l'intervento strettamente sanitario, che richiede un intervento di natura clinica.

La fragilità ancora presente nella nostra regione fa riferimento, in particolare, ad un insieme di esperienze importanti, a livello regionale, ma che sono state poco affiancate dai servizi pubblici e, in molti casi, hanno dato più importanza alla parte strettamente sanitaria del ricovero che a tutto ciò che attiene alla filiera dei servizi e della presa in carico di queste persone. Parliamo del pre-ricovero, che possiamo individuare in tutta la fase di diagnostica, analisi, prevenzione e, soprattutto, in tutta la fase del post ricovero, considerando che – ce lo dicono i dati clinici – nella maggior parte dei casi, gli interventi risolutivi e più efficaci non si svolgono nella fase di cura legata al ricovero sanitario, ma nella fase di accompagnamento e gestione del fenomeno sotto il profilo psicologico e psichiatrico. Forse dirò un'altra cosa abbastanza banale: le evidenze di questa malattia e di queste dinamiche si riscontrano sul piano fisico, ma il principio su cui dovremmo intervenire con la legge non è fisico, ma di natura psicologica e psichiatrica.

Evidenzio questo dato perché è fondamentale che, attraverso la legge, interveniamo principalmente a mettere a sistema il segmento sanitario dell'intervento, ma soprattutto a potenziare e rafforzare la rete dei servizi sul territorio, l'integrazione con i Centri di salute mentale e con tutti i soggetti e la rete dei servizi che prendono in carico percorsi personalizzati sotto il profilo dell'accompagnamento psichiatrico e psicologico dei percorsi, perché è evidente che la natura della malattia non si cura attraverso l'ospedalizzazione, ma sul territorio.

Infatti, andando alla bozza di legge, essa ha un primo obiettivo, a mio avviso, assolutamente fondamentale: mettere a sistema i servizi. A oggi, ripeto, nella nostra regione c'è un insieme di servizi pubblici e con funzioni pubbliche gestite dal privato sociale; evidenzio anche questo dato perché, quando parliamo di pubblico, pensiamo sempre e solo al pubblico gestito dalla Regione direttamente, ma c'è anche un insieme di servizi gestiti dal privato sociale, che rivestono appieno una funzione pubblica, soprattutto per i segmenti d'accompagnamento psicologico e psichiatrico. L'obiettivo nella legge è quello di mettere a sistema la rete. Questo mi sembra un dato interessante, da cui partire.

(Brusio in Aula)

Colleghi, così è complicato. Se uno deve parlare, può uscire dall'Aula, così parla più tranquillamente. Scusate, ma davvero è difficile. Peraltro stiamo parlando di una cosa abbastanza importante, credo, che dovrebbe vederci tutti abbastanza coinvolti.

Dicevo, questo primo fatto è importante, perché far comunicare in maniera strutturale, con un ruolo della Regione che si occupa della regia, del mettere a sistema i servizi pubblici, le strutture, i medici e i CSM, significa dare ordine a una rete che molto spesso disorienta le famiglie, che non hanno la capacità di leggere il fenomeno e di accedere a servizi ben codificati.



In questa direzione va anche la Carta dei servizi, uno strumento attraverso il quale tutta la comunità regionale, composta da famiglie, medici, scuole, operatori della comunità socio-educativa della nostra regione, avrà la possibilità di codificare meglio le reti e le porte di accesso a questa tipologia di servizi. Oggi, purtroppo, questo è un problema: banalmente, una famiglia che individua il problema, spesso si presenta, come prima porta d'accesso, non sapendo dove altro andare, all'ospedale. Ma i nostri ospedali sono sprovvisti di percorsi di accesso e, spesso, di cultura e capacità di lettura di un fenomeno che, anche da parte dei medici, richiede competenze specifiche. Dentro la legge abbiamo ipotizzato – è un corollario dell'attuazione – anche percorsi dedicati all'accesso e al privilegio di questa tipologia di malattia.

Evidenzio un altro dato, per i motivi che dicevo prima: la legge ha bisogno di intervenire non solo sull'ospedale, ma soprattutto sul territorio. C'è l'esigenza forte di privilegiare un ruolo fondamentale dei Centri di Salute Mentale e, attraverso essi, potenziare la rete dei servizi territoriali, che comporta la necessità di mettere risorse economiche – su questo dirò, alla fine – soprattutto su quei servizi che accompagnano il percorso di vita di questi ragazzi e di queste ragazze, che non possono che essere centri, strutture semiresidenziali, centri diurni, cioè comunità di vita attraverso le quali dare la possibilità a queste persone di re-sperimentare la vita di comunità, dentro la quale si costruiscono i percorsi di emancipazione. Questo è il punto debole, oggi, nella nostra regione: la mancanza o la non valorizzazione di servizi che possano accompagnare la risocializzazione e il reinserimento nella comunità.

Un altro aspetto abbastanza importante, che ritengo vada ulteriormente rafforzato, è la valorizzazione di tutti i servizi pre e post cura. C'è un capitolo dedicato alla prevenzione, da diffondere soprattutto nelle scuole e nel lavoro delle varie comunità educative. È un po' meno costruita – auspico che ci lavoreremo – tutta la parte di reinserimento, perché l'emancipazione si costruisce attraverso possibilità concrete, che hanno a che fare con il lavoro, con strumenti dedicati al reinserimento lavorativo e sociale. La legge propone la valorizzazione del patrimonio importante esistente nella nostra regione, legato all'associazionismo, al volontariato, a tutto il patrimonio di ricchezza presente nella nostra comunità, promosso dal Terzo Settore, che abbiamo ascoltato durante le audizioni. Credo, però, che dovremmo concentrarci maggiormente su questa parte della rete dei servizi, perché mettere in ordine e a sistema la parte sanitaria non risolve il problema principale, che è il dopo. Il dopo si costruisce con opportunità concrete, che hanno a che fare con il lavoro e con il reinserimento sociale. Per questa fase servono risorse economiche.

L'ultimo aspetto che mi sembra importante evidenziare è la centralità politica e organizzativa che la legge dà alla Regione. Questa è la vera novità che la legge sancisce; l'auspicio è che non si risolva tutto solo con una messa a sistema dei servizi pubblici. L'ho detto in più occasioni, durante questo intervento: abbiamo potenzialità importanti da valorizzare, anche legate all'esperienza del Terzo Settore. Penso alle associazioni che si occupano dell'ascolto e del supporto psicologico; penso alle realtà dei centri diurni, che operano in alcuni contesti della regione: mi viene in mente, in particolare, l'esperienza del Pellicano, a Perugia, ma ce ne sono molte. Questa rete ha



bisogno di essere potenziata, messa a sistema e valorizzata, accompagnando all'intervento pubblico anche la capacità del privato sociale di sostenere questi processi, perché lo fa in maniera più flessibile, riesce a stare sul territorio e a costruire modalità di ascolto più personalizzate con le famiglie, perché necessariamente ha una natura più flessibile negli interventi di quanto non l'abbia il servizio pubblico.

Concludo con una nota critica: questa è una buona proposta di legge – non a caso mi vede tra i firmatari – ma con risorse zero. È pur vero che il trasferimento di parti del fondo sanitario, dedicate specificatamente ai disturbi della nutrizione, potrà implementare gli obiettivi di questa legge, e auspichiamo che il Governo aumenti quella dotazione. È pur vero che queste risorse, anche quest'anno, sono state utilizzate solo per potenziare i servizi pubblici e non per rafforzare i segmenti di offerta che oggi abbiamo descritto: la sensibilizzazione, la prevenzione, il lavoro, il privato sociale, che gestisce questi servizi. Quindi, dobbiamo impegnarci per metterci risorse economiche, perché anche la Regione faccia un po' la sua parte e, oltre a un intervento di messa a sistema normativo, possa anche investire qualche risorsa economica affinché le cose che abbiamo scritto, poi, possano concretamente realizzarsi.

“Oggi scelgo la vita” – dice una ragazza che ho avuto l'onore di conoscere qualche tempo fa – “ogni mattina, quando mi sveglio, posso scegliere gioia, felicità, negatività, dolore. Senti la libertà che deriva dal poter continuare a fare errori e scelte. E oggi scelgo di sentire la vita, non di negare la mia umanità, ma di abbracciarla”.

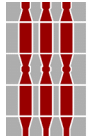
Le storie di cui oggi parliamo, personalmente, mi hanno insegnato molto; mi hanno insegnato che, a volte, gli errori, le scelte sbagliate, che a tutti noi capita di fare nei propri percorsi personali, e gli incidenti possono diventare la forza, la leva da cui ripartire, in maniera molto più strutturata e con molto più valore dei percorsi da cui proveniamo. Quindi, credo sia un dovere di quest'Aula partire da questo testo, ma poi costruire una comunità accogliente, che fa della fragilità un valore. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Ringrazio i relatori, il Consigliere Fioroni e il Consigliere Fora, che, in maniera puntuale e dettagliata, hanno fatto un'analisi della legge che oggi andiamo ad approvare.

Farò alcune considerazioni. Oggi la Regione Umbria compie un passo importante, in termini di sensibilità e consapevolezza, rispetto a un disturbo che colpisce, purtroppo, sempre più persone e, di conseguenza, le loro famiglie. È importante intervenire su questo tema perché parliamo di un disturbo subdolo, che non viene riconosciuto subito dalle persone che sono a fianco di chi soffre di queste problematiche. È un disturbo che, come dicevo prima, colpisce non solo la singola persona, ma travolge tutte le famiglie. Si può manifestare in diversi modi; la cosa più grave, che molto spesso viene sottovalutata e messa in secondo piano, è che porta alla morte: circa 4.000 giovani l'anno perdono la vita a causa di questo disturbo.



In Italia ci troviamo in una situazione in cui i servizi sono frammentati. Ci sono 126.000 strutture sul territorio nazionale, ma la metà sono presenti al nord e, in particolare, al centro. Al sud ancora siamo troppo indietro, tant'è che da altre regioni, anche dal sud, vengono nella nostra regione proprio per curarsi e per cercare di risolvere questo problema.

Nella nostra regione abbiamo la fortuna di avere una rete in grado di dare delle risposte. Già dal 2003, a Todi, il mio Comune, sono stati costituiti i primi centri pubblici, proprio per prendere in carico queste persone da un punto di vista multidisciplinare, per curare non solo il corpo, ma anche la mente; strutture diverse da un semplice ospedale, passatemi il termine. Sono sicuramente strutture più accoglienti, perché ci troviamo di fronte a persone che vedono il proprio corpo come una scatola nella quale non ci si riconosce, che deve essere punita, perché non ci si sente adatti alla vita. Quindi, è giusto che finalmente siamo intervenuti, regolamentando dei servizi esistenti nella nostra regione, che, per dignità, era giusto riconoscere. È importante regolamentare perché i numeri aumentano in maniera preoccupante, drammatica, coinvolgendo persone sempre più giovani, a volte bambini di 10-11 anni; è triste vederli non accettare la vita.

Certamente il Covid, come tutti abbiamo potuto vedere, ha drasticamente aumentato i casi, così come l'utilizzo dei *social*, che molto spesso spingono a dimagrire, spiegando come dimagrire o far passare la fame. È triste vedere cose del genere.

Non entrerò nel merito della legge, perché l'hanno già spiegata bene i Consiglieri Fioroni e Fora nelle loro relazioni. Chiaramente, quello di oggi è un primo passo, per una serie di interventi, una strada che tutti noi dovremmo continuare a percorrere, proprio per informare, sensibilizzare, formare, rafforzare e implementare i servizi.

Quindi, sono ben felice di aver sottoscritto questa legge, di aver lavorato nella Commissione Sanità con la Presidente Pace, per perfezionare il testo di legge. Un grazie alla dottoressa Dalla Ragione e a tutti i soggetti che sono intervenuti, proprio per dare il loro contributo e fornire alla Regione Umbria una legge quanto più aderente alla realtà.

Già anticipo il voto favorevole del Gruppo Forza Italia perché, come dicevo, quello che sta facendo oggi la Regione Umbria è un grande passo in avanti, un passo soprattutto di civiltà. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto, un grazie sicuramente all'impegno di tutti, a partire dalla proponente della legge su questo tema. Non c'era bisogno di questa legge per riconoscere il lavoro fatto in Umbria, perché ricordo che nel 2003 è stata istituita una rete di eccellenza, radicata nel territorio e riconosciuta a livello nazionale, formata da quattro strutture, dislocate, come sappiamo bene, due a Todi, una a Città della Pieve e un servizio ambulatoriale a Umbertide.



È stato ricordato che, purtroppo, sono 3 milioni, in Italia, i cittadini e le cittadine che soffrono di questo disturbo della nutrizione e dell'alimentazione, di cui 15.000 soltanto in Umbria.

Nel 2021, esattamente il 15 giugno, presentai una mozione, approvata in quest'Aula all'unanimità, che ricordava quanto questo problema si fosse ulteriormente aggravato subito dopo la pandemia, per i motivi che ci siamo detti in quell'occasione e per le questioni che conosciamo, attraverso le testimonianze di chi soffre di questa patologia, ma anche di chi opera nel settore in maniera capillare.

Ho apprezzato molto che nella legge venga riconosciuto un approccio multidisciplinare al tema, che è sicuramente la forza attraverso la quale molte persone possono uscire da questa problematica, così come il fatto di seguire i pazienti e le pazienti anche dopo la fase di acuzie. Però ci sono delle cose che mancano, in questa legge, e che la fanno apparire come un mettere una radice, ma non provare a fare quel passo in avanti rispetto alla rete territoriale del 2003. Intanto perché due anni fa – due anni sono tanti – si impegnava la Giunta regionale a verificare il livello di assistenza nel territorio regionale, dai servizi residenziali ai semiresidenziali. È un lavoro che conosciamo, perché sappiamo bene chi opera nel territorio e come opera; si chiedeva di implementare questa rete territoriale, ma oggettivamente non è stato implementato niente. Anzi, sappiamo bene che il mondo associativo e quello convenzionato sta andando in sofferenza e sta rischiando la chiusura proprio per carenza di fondi, anche di fondi che non sono stati riconfermati in questi tre anni.

Si impegnava, inoltre, a dare delle risposte immediate e, poi, ad eseguire quel lavoro capillare che si doveva fare nelle scuole e nei servizi sportivi offerti dalla nostra regione, proprio per sensibilizzare maggiormente tutti gli attori e gli *stakeholder* che vengono continuamente, giornalmente e quotidianamente, a contatto con i giovani, per informare e fare quell'opera di prevenzione che viene riportata anche nella legge; ma in questi due anni, sostanzialmente, nulla è stato fatto. Anzi, in questi due anni sono state sottratte risorse soprattutto agli enti convenzionati, che sappiamo bene svolgere un lavoro capillare nel territorio.

Cosa manca in questa legge? Mancano molte date. Il tavolo tecnico – che ovviamente è giusto, auspicabile ed è anche una cosa concreta, che dovrà portare a delle proposte, delle soluzioni e, poi, a delle azioni – non si dice quando sarà costituito; oppure, se è già costituito, è meglio, però si poteva anche dire a che punto è il lavoro e quello che si sta facendo. Tutti i punti strategici e decisionali della legge vengono demandati alla Giunta, che in parte è comprensibile e corretto, perché è quella che deve dare le linee di indirizzo; però, magari, entrare più nello specifico di certe azioni e realtà sarebbe stato quanto meno auspicabile.

Ma la cosa che manca di più è quella che, nell'ultima parte del suo intervento, ha sottolineato il Consigliere Fora: le risorse finanziarie. Si dice semplicemente, nell'intervento finanziario, che: "All'attuazione della presente legge, le Aziende Sanitarie regionali provvedono nell'ambito del budget assegnato annualmente dalla Regione per il finanziamento dei LEA". Quindi, sostanzialmente, tanto avevamo e tanto abbiamo. La rete esiste già, le strutture sono già sufficientemente efficienti ed



efficaci, con personale formato; la rete integrata esiste. La criticità sollevata da chi è in convenzione è la scarsità di risorse e, a oggi, in più non ce ne sono. Sostanzialmente, quindi, è una legge che sta nel mondo ideale, ma non nel mondo reale e concreto, perché non porta niente di più rispetto al Testo Unico sulla Sanità e Servizi sociali del 2015, se non delle buone intenzioni.

Quindi, come Gruppo PD, approveremo questa legge; subito dopo, non solo continueremo a fare un monitoraggio sulla sua applicazione, ma cercheremo anche, probabilmente, di apportare delle modifiche per rendere più concrete le azioni e gli articoli che sono stati scritti, altrimenti diventa una legge che, a un tema importante come questo, fondamentale non dà un valore aggiunto. Non credo sia mettere una bandierina, il senso di una legge così importante, su un tema cui quest'Aula oggi sembra poco interessata; ma è un problema che sta crescendo e, se non facciamo prevenzione, andrà a pesare ancora di più sul conto economico della Sanità umbra. Infatti, se non preveni, poi dovrai passare alla cura, con le conseguenze che conosciamo. Questo tema riguarda tutta la società, non può essere lasciato in mano soltanto alle famiglie, o alle quattro strutture nei territori, agli ambulatori che abbiamo e ai professionisti che, per fortuna, sono sempre a disposizione degli utenti. Mi sarei aspettata di più. Non ho capito neanche l'urgenza di portare in Aula, oggi, questa legge, quando si potevano fare degli emendamenti.

(Intervento fuori microfono)

Certo, infatti ci sono leggi ferme praticamente da tre anni, da quando abbiamo iniziato; quindi, sono tutte sostanzialmente in ritardo. Però, dato che il tema è di importanza fondamentale, non basta fare un'approvazione formale in Aula, perché poi sappiamo bene che, senza risorse aggiuntive, diventa difficile essere virtuosi, anche quando parliamo di temi importanti e di patologie serie, che vedono soprattutto i nostri giovani in prima linea. Perciò mi sarei aspettata una maggiore attenzione e sicuramente un approfondimento.

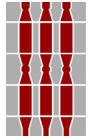
Noi però vigileremo, sicuramente faremo ulteriori approfondimenti e proporremo emendamenti successivi, o modifiche. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Un brevissimo intervento, una breve considerazione che, in linea di massima, segue e ricalca l'intervento della collega Meloni, perché la perplessità di fronte a questo ennesimo atto proposto alla comunità umbra, che va nella direzione di annunciare un impegno, come abbiamo fatto in altre occasioni, questa volta ci vedrà votare favorevolmente. Almeno per quanto mi riguarda, lo voterò perché la strumentalizzazione che ne segue, come è seguita in altre occasioni, non vale neanche la pena di doverla subire.

Però lasciatemi dire due cose. La prima: abbiamo respinto una mozione della collega Meloni rispetto a un tema che non scopriamo oggi e che, anzi, in questi tre anni ha mostrato tutta la sua drammaticità, con dei numeri che sono ampiamente aumentati,



determinando una situazione di criticità nella comunità umbra, come nel resto d'Italia. Ancora oggi leggiamo titoli di giornali – perché qualcuno c'è, che pone attenzione a questi temi, vivaddio – sul dramma sociale che affronteremo nei prossimi anni, mentre noi ci fermiamo ad esaltare un'elencazione di principi che non aggiungono nulla a quello che già esisteva in questa realtà.

Un atto importante sarebbe stato promuovere la ricerca di quelle risorse che oggi avrebbero impedito la chiusura di una di quelle strutture di eccellenza di cui parlava prima la collega. Quello sì, che sarebbe stato un bel risultato da portare sul tavolo del Consiglio regionale, su cui avreste avuto il nostro plauso. Parliamo di persone che hanno operato nell'assoluta solitudine, gravandosi della responsabilità di farsi carico di temi sociali il cui costo, nei prossimi anni, sarà veramente pesante. Quello sì, sarebbe stato un risultato. Invece rimandiamo a ciò che diranno le prossime leggi di bilancio.

L'ha ripetuto stamattina anche l'Assessore Coletto, rispondendo all'ennesima interrogazione sulle difficoltà di questo sistema sanitario: nei dieci anni prima del Covid abbiamo assistito a 37 miliardi di tagli; eppure la nostra Sanità, con tutte le critiche che le avete mosso, era veramente nella condizione di erogare dei servizi. Oggi ci presentiamo – e domani leggeremo titoli roboanti – con una legge che in pratica fa una fotografia, sbiadita, lasciatemi dire, di quello che in Umbria funzionava così già da tempo. La votiamo pure noi, certo che la votiamo. Chi vuole disattendere l'impegno rispetto a tematiche così importanti? Però non ci prendiamo in giro. Proviamo a fare veramente qualcosa di serio. Ciò significa, per quel che ci riguarda, come Consiglieri di opposizione, vigilare, intanto, sull'applicazione di questa legge e sugli esiti che avrà. Arriva a due anni e mezzo, quasi tre, dal vostro/nostro insediamento, quando queste criticità già esistevano, ampiamente documentate.

Esisteva la rete delle eccellenze umbre. Certo che ringraziamo la dottoressa Dalla Ragione, sappiamo benissimo lo straordinario lavoro che ha svolto e svolge, nell'assoluta solitudine e noncuranza di chi oggi occupa posti di rilievo. Ma ci sono altre realtà che, com'è stato detto, rischiano la chiusura e, oggi, questo Esecutivo non è in grado di dare delle risposte, rispetto a risorse minime che permetterebbero loro di sopravvivere.

Vigileremo sull'applicazione di questa legge; non appena entrerà in vigore, ci muoveremo per portare quelle proposte in Aula, che spero accoglierete, che dovranno rappresentare un impegno serio e non di facciata, rispetto agli atti che stiamo votando da tre anni a questa parte, che non rendono assolutamente giustizia e dignità all'Istituzione che rappresentiamo.

PRESIDENTE. Prima della votazione, ha chiesto di intervenire l'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto, saluto con soddisfazione questa norma, perché interviene in un ambito molto delicato, che riguarda in particolare i nostri giovani, che, purtroppo, sempre



più spesso, soffrono di queste patologie. C'è di mezzo, peraltro, lo stigma, anche se non ci dovrebbe essere; quindi, purtroppo, si tende a nascondere queste situazioni. Bisogna intervenire, in maniera chiara, trasparente e diretta, ma soprattutto dobbiamo attirare l'attenzione sul tema, e questa norma accende un faro su queste patologie. Ho ascoltato con attenzione anche la Consigliera Porzi...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

PRESIDENTE. Faccia finire l'Assessore. Lei, che ha guidato quest'Aula, dovrebbe insegnarlo a tutti. Grazie.

(Intervento fuori microfono)

Luca COLETTO *(Assessore alla Salute e Politiche sociali).*

Se ha finito, posso andare avanti.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

Per l'amor di Dio, è una signora, non sia mai.

Dicevo che è stato acceso un faro importante, che pone l'attenzione su situazioni altrettanto importanti, su patologie che colpiscono i nostri giovani, sempre di più.

Si parlava di risorse. La Consigliera Porzi, giustamente, dice che devono essere appostate ulteriori risorse. Apposteremo oltre 400.000 euro, che sono nelle disponibilità, e ne apposteremo altre.

Va acceso un altro faro, però, sui 37 miliardi che i Governi che si sono susseguiti da dieci anni a questa parte hanno tagliato alla Sanità, e non sono certo Governi di destra, perché i Governi che si sono susseguiti sono stati...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

Certo, sarà anche un disco rotto, ma è la realtà, e vi dà molto fastidio. L'ho detto prima e continuo a dirlo...

(Interventi fuori microfono)

Quando avete finito, magari riprendo.

(Interventi fuori microfono)

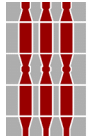
PRESIDENTE. Colleghe, vi prego... Su un tema così, non interrompete, per favore. Per cortesia, fate finire l'Assessore, non interrompete l'Assessore. È Pasqua, tra pochi giorni, siate tutti più buoni.

Non è da lei, Capogruppo Meloni.

Prego, Assessore.

Luca COLETTO *(Assessore alla Salute e Politiche sociali).*

Capisco che la verità dà fastidio. Se poi uno mette il dito nella piaga, dà ancora più fastidio. Però, questa è la realtà dei fatti.



Come dicevo, saluto con soddisfazione questa norma. È una norma che andrà sicuramente sostenuta, vigilando sulla sua attuazione, e troverà nuove risorse messe a disposizione – nonostante i tagli che ci sono stati in questi anni – a sostegno di tutti i giovani e di chi soffre di queste patologie.

Peraltro, va sottolineato che l'Umbria ha delle strutture importanti, che hanno erogato prestazioni altrettanto importanti e fanno mobilità attiva da fuori regione. Ciò vuol dire che i nostri professionisti sono sempre stati all'altezza. Saranno ulteriormente all'altezza, in considerazione del fatto che, a loro sostegno, c'è anche una norma regionale.

Grazie e complimenti a tutti coloro che hanno collaborato. Ho visto che maggioranza e minoranza hanno firmato per questa norma; di conseguenza, credo che ci sia il sostegno da parte di tutti. Grazie e complimenti, Consigliera Fioroni.

PRESIDENTE. Prima di votare, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto.

Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto la Vicepresidente Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Vorrei semplicemente ringraziare, come detto nella mia relazione, l'eccellenza che hanno rappresentato e stanno rappresentando le nostre strutture e tutti gli operatori. Però vorrei sottolineare che questa legge è stata condivisa con loro. Quindi, l'esigenza di avere un dettato normativo viene anche da una richiesta in tal senso. Almeno su questo, permettetemi di dire che non è soltanto una cosa di facciata, e non lo sarà. Prima c'erano solo delle linee guida, ma le linee guida sono raccomandazioni, non sono un testo normativo.

Ringrazio tutti per i vostri interventi. Chiaramente, voterò positivamente.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

È un voto positivo anche il mio, sicuramente.

Comprendo il ringraziamento dell'Assessore, che, non avendo avuto richieste di impegni di spesa, non poteva che ringraziare. Credo sia nelle corde della sua *policy* essere contento di un documento che non grava granché il suo bilancio e le sue disponibilità.

A parte un po' di ilarità, veramente impegniamoci tutti perché ci siano fondi, e ci siano presto, per intervenire su un'emergenza che rischia di portare dei costi sociali veramente importanti. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi rifaccio alle dichiarazioni della colleghe Meloni e Porzi e del Consigliere Fora, che sono già intervenuti nel dibattito.



Siccome anch'io amo la verità, vorrei ricordare all'Assessore Coletto che nel 2018, cioè meno di dieci anni fa, era Sottosegretario di un Governo del quale ha fatto parte per due anni.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Coletto)

Era il 2018, ho il decreto. Sono andato a vedere il decreto. Lei ha giurato nel 2018. Quindi, negli ultimi dieci anni è stato membro del Governo italiano. Questo dato è inconfutabile. Così come è inconfutabile che, negli ultimi dieci, dodici anni, si sono alternati il Governo Berlusconi, il Governo Monti, poi il Governo Conte I, del quale faceva parte a pieno titolo la Lega, e quindi l'Assessore Coletto; via via, fino al Governo Draghi, dove mi pare che, a meno che non siano diventati tutti Fratelli d'Italia... Peraltro, ha fatto parte anche Fratelli d'Italia, nei primi anni, di questi Governi. Quindi, non capisco di cosa stiamo parlando.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto. Sono tre articoli: li metterei insieme, se nessuno è contrario, nella votazione.

Chiamo gli articoli da 1 a 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto finale 1021/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La legge è stata approvata.

Passiamo alle mozioni.

OGGETTO N. 4 – INCREMENTO DELLA DOTAZIONE ECONOMICA DESTINATA ALLE MISURE REGIONALI IN MATERIA DI SICUREZZA – Atto numero: [1589](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario) e Puletti

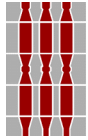
PRESIDENTE. La mozione del Consigliere Mancini, primo firmatario, si deve solo votare, perché è stata interrotta al momento della votazione.

Non c'è dichiarazione di voto.

(Intervento fuori microfono)

Il numero legale venne meno quando si votò. Quindi, si rivota e basta.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 5 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE PER EVITARE IL DIVIETO DI DETENZIONE DELLA TROTA FARIO, IN VIRTÙ DI QUANTO DISPOSTO DALL’ARTICOLO 4 DEL DECRETO LEGISLATIVO 135/2022, NELL’AMBITO DEL RECEPIMENTO DEL REGOLAMENTO EUROPEO NUMERO 429/2016 – Atto numero: [1668](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Mancini

PRESIDENTE. Anche questa mozione bisogna solo votarla. Mi conferma il Consigliere Puletti che, vista l’assenza dell’Assessore Morroni, sarà rinviata alla prossima seduta.

OGGETTO N. 6 – CONDANNA PER L’AGGRESSIONE DA PARTE DI MILITANTI DI “AZIONE STUDENTESCA” DEL 18 FEBBRAIO 2023 PRESSO IL LICEO MICHELANGIOLO DI FIRENZE E SOLIDARIETÀ PER LE MINACCE DI PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI RICEVUTE DALLA DIRIGENTE SCOLASTICA SAVINO – Atto numero: [1683](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Chiaramente, questa mozione aveva una cogenza e un’attualità nel momento in cui è stata depositata, circa un mese e mezzo fa; ma è attuale anche adesso, perché – lo abbiamo visto anche nelle dichiarazioni del Presidente del Senato – in questo Paese si sta cercando in maniera sistematica di riscrivere la storia: si cerca di riscrivere la storia della strage delle Fosse Ardeatine; si cerca di far passare da criminale chi, piaccia o non piaccia, nella Seconda Guerra mondiale stava dalla parte giusta della Storia, rispetto a chi, invece, stava dalla parte sbagliata.

Fino a prova contraria, la nostra Costituzione si basa sulla Resistenza, sull’antifascismo, sull’esito di una guerra civile che, oltretutto, ha recato ferite insanabili al nostro Paese, lasciando scie di sangue ovunque, con stragi di civili inermi, anche nella nostra regione. Quindi, pensare di riscrivere la storia lascia del tutto interdetti.

Parliamo di un episodio relativo all’aggressione nei confronti di alcuni studenti, verificatasi in un liceo di Firenze. A prescindere dall’attività di indagine, in capo alla



magistratura – nessuno lo mette in dubbio – da parte della Dirigente scolastica di questo istituto sono venute parole di condanna, interpretando pienamente, a nostro modo di vedere, il suo ruolo di educatrice, nel segno di un alto valore morale e civile e nel pieno rispetto dei principi costituzionali, rimarcando, come detto, che nel nostro Paese non si può tacere di fronte a ogni tipo di violenza, ancor più se questa è di chiara matrice e di ispirazione neofascista, che viene condannata anche da specifiche leggi, che ne definiscono i tratti.

È stato paradossale vedere come il Governo, invece di esprimere una condanna chiara e inequivocabile nei confronti delle violenze avvenute, abbia condannato il gesto della Dirigente scolastica, con velate minacce di provvedimenti disciplinari da parte del Ministro dell'Istruzione e del merito. A questo punto, mi viene da dire: quale merito?

Noi ci sentiamo, invece, di rilanciare i valori fondanti della nostra Regione, sanciti pienamente nel nostro Statuto: la centralità dei valori della nonviolenza e dell'antifascismo, come fondamento della cultura della nostra regione e principio base del sistema educativo. Grazie.

PRESIDENTE. Non essendoci interventi, pongo in votazione la mozione del Consigliere De Luca, atto 1683.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione del Consigliere De Luca è stata respinta.

OGGETTO N. 7 – MISURE A SOSTEGNO DELLE COMUNITÀ DELLE AREE INTERNE DELL'UMBRIA, VOLTE AD ARGINARE LE DIFFICOLTÀ DI CHI CI VIVE E LAVORA, AL FINE DI CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO, MANTENERE ED ATTRARRE FORZA LAVORO E PROGETTI D'IMPRESA QUALIFICATI E SOSTENIBILI, DIFENDERE IL PATRIMONIO CULTURALE, STORICO, ARTISTICO, SPIRITUALE ED ENOGASTRONOMICO – Atto numero: [1665](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Il titolo di questa mozione è: "Misure a sostegno delle comunità delle aree interne dell'Umbria, volte ad arginare le difficoltà di chi vive e lavora, al fine di contrastare lo spopolamento, mantenere ed attrarre forza lavoro e progetti d'impresa qualificati e



sostenibili, per difendere il patrimonio culturale, storico, artistico, spirituale ed enogastronomico di questi luoghi”.

Premesso che l'articolo 5 dello Statuto regionale dell'Umbria stabilisce che: “La Regione agisce per la tutela delle fasce più deboli della popolazione, al fine del superamento delle cause che ne determinano la disuguaglianza ed opera in favore delle persone che si trovano in situazioni, anche temporanee, di svantaggio”, nel breve periodo, la strategia a supporto delle aree interne ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e la qualità dei servizi di salute, scuola e mobilità e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali.

La stessa strategia sulle aree interne ha lo scopo di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico; di creare nuove possibilità di reddito e di assicurare agli abitanti maggiore accessibilità ai servizi essenziali, con riferimento particolare ai servizi di trasporto pubblico locale, di istruzione e a quelli socio-sanitari.

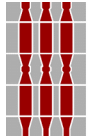
La stessa strategia, nel lungo periodo, ha l'obiettivo di fare in modo che avvenga un'inversione di tendenza, rispetto alla demografia delle aree interne del Paese.

I Comuni situati nelle aree interne sono quelli ad aver subito il maggior depotenziamento nella riorganizzazione territoriale delle strutture e dei servizi ospedalieri; una minore percentuale di cittadini fruiscono di assistenza domiciliare integrata; una scarsa disponibilità di medici di medicina generale e di pediatri; un mancato adeguamento dei servizi alle fasce più deboli della popolazione.

Faccio un esempio: nel mio Comune, pochi giorni fa, è andato in pensione un medico di medicina generale che aveva 1.600 assistiti; gli altri medici del Comune non sono stati disponibili a prendere ulteriori assistiti. Quindi, abbiamo 1.600 persone che, in questo momento, vagano in attesa di un approdo.

Altrettanto può dirsi a proposito del sistema di istruzione e formazione: la mancanza di una rete efficiente di trasporti e collegamenti, la presenza di istruzioni scolastiche fortemente sottodimensionate, la carenza di un'offerta formativa omogenea e qualitativamente apprezzabile; livelli di competenza degli studenti che, almeno dagli esiti delle prove Invalsi, risulterebbero nelle aree interne essere mediamente inferiori rispetto a quelli nazionali; carente disponibilità delle tecnologie digitali, a nocimento di quel principio di uguaglianza sostanziale che, in collegamento con il principio di libertà, rappresenta la pietra angolare di ogni esperienza statale democratica.

Ritenuto che nelle aree interne dell'Umbria, in particolare in quelle localizzate in remoti territori montani, alla sopracitata assenza e scarsità di servizi pubblici essenziali, sanitari, sociali, di istruzione, trasporto pubblico, si accompagna la chiusura e riduzione degli orari di attività private di fondamentale importanza per i cittadini, come uffici postali, sportelli bancari, negozi e strutture sportive e ricreative, tale desertificazione economica e demografica alimenta un circolo vizioso autodistruttivo, per cui l'abbandono dei territori spingerebbe alla chiusura di attività, rendendo ancora più difficile trovare lavoro, fare impresa e ricevere i servizi essenziali, spingendo così sempre più persone a doversene andare.



Alcuni bandi emanati dalla Regione Umbria e da alcuni suoi enti partecipati, per l'assegnazione di fondi europei, hanno previsto, in vari casi, come beneficiari esclusivi, o destinatari di criteri premiali, imprese e cittadini delle aree del cratere del sisma 2016; non possiamo che dire grazie a questa Amministrazione regionale, per aver avuto questa sensibilità ed essere intervenuta con risorse importanti in queste aree. Tuttavia, tali interventi – apprezzabili, come ho appena detto – non sono sufficienti per compensare gli enormi svantaggi legati al fare impresa, lavorare e soprattutto vivere in tali aree interne e nei territori montani, a causa dell'isolamento geografico, agli alti costi operativi e alla scarsità di servizi e manodopera qualificata, che genera una progressiva erosione demografica.

L'erosione del tessuto sociale, demografico e imprenditoriale rischia di distruggere anche l'enorme valore del patrimonio naturalistico, culturale, storico, artistico ed enogastronomico, che grazie alle persone è stato difeso, valorizzato e reso fruibile alla collettività e alle nuove generazioni.

Al fine di garantire un'uguaglianza sostanziale a tutti i cittadini ed imprese umbre, applicando così l'articolo 3 della Costituzione, apparirebbe fondamentale costruire un sistema di sostegni strutturati ai cittadini e alle imprese che dovessero decidere di rimanere o trasferirsi nelle aree interne dell'Umbria; supporti economici che non dovrebbero assumere la forma di mero assistenzialismo a pioggia, ma rappresentare un concreto intervento strategico, nell'interesse dell'intera regione.

Tutto ciò premesso e considerato, questa mozione vorrebbe impegnare la Giunta a creare nei piccoli Comuni delle aree interne dell'Umbria un sistema di sostegni economici, cadenzati nel tempo, a favore delle famiglie socialmente ed economicamente più fragili, che dovessero qui mantenere o trasferire la propria residenza effettiva, in possesso di un contratto di lavoro stabile con un'impresa locale, avente qui sede legale ed operativa, o di propria partita IVA legata ad un'attività economica che crei sviluppo e valore per la comunità locale di questo territorio; creare un sistema strutturato di contributi al lavoro per le imprese esistenti e per nuove imprese che, con sede legale ed operativa in queste aree interne dell'Umbria, per almeno cinque anni, siano volte a sostenere il mantenimento della forza lavoro esistente e a stimolare nuove assunzioni a tempo indeterminato, utilizzando risorse europee, nazionali e regionali, destinate a contrastare il fenomeno dello spopolamento e a promuovere lo sviluppo economico, prevedendo un sistema di distribuzione di tali sostegni cadenzati nel tempo, in modo da poterli interrompere tempestivamente al venir meno dei requisiti sopra riportati.

Infine, potenziare, per quanto possibile e per quanto di propria competenza, i servizi pubblici sanitari, sociali, amministrativi e di trasporto nelle aree interne dell'Umbria, attivandosi presso il Governo, in coordinamento con gli Enti locali interessati e i rappresentanti della società civile di tali territori, affinché vengano anche attivate ulteriori iniziative, volte a rendere sostenibile il mantenimento e il potenziamento di servizi pubblici e privati, tra cui uffici postali, banche, ambulatori medici, attività commerciali e altro. Grazie.



PRESIDENTE. Il Consigliere De Luca ha chiesto di parlare. Una volta finito l'intervento del Consigliere De Luca, mi è stato detto che c'è una proposta di rinvio della mozione in Commissione; però deve essere il proponente Bianconi ad accettarla. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Lei è uno "spoileratore" seriale; sicuramente non le dobbiamo chiedere come vanno a finire le serie televisive.

Su questo punto, credo che ci sia bisogno di un intervento che vada oltre gli impegni elencati dal Consigliere Bianconi, che, devo dargliene atto, è una specie di martello pneumatico, in questa Assemblea; impegni che non posso che condividere e sostenere. Credo che dovremmo andare oltre, con delle azioni strutturali.

C'è una proposta di legge, ormai ferma da circa due anni, presentata dal sottoscritto e condivisa con il Consigliere Bianconi, per intervenire in maniera integrata su tutti gli aspetti che costituiscono un ostacolo e fanno da vero e proprio catalizzatore per lo spopolamento. Oltre al fenomeno della decrescita demografica, che riguarda tutta la regione, non solo le aree interne, ci troviamo di fronte a territori in cui c'è l'assenza di prospettive e di sviluppo, non solo sotto il profilo economico, delle opportunità di lavoro, ma anche per la fruibilità dei diritti essenziali e la possibilità di accedere a strutture che riguardano la quotidianità del vivere.

Parliamo non solo di aree interne perimetrate e riconosciute come tali, ma anche di aree interne nei Comuni più grandi. L'ho ripetuto più volte: anche all'interno del Comune di Terni c'è un'area interna, quella della Valserra. Oppure, ogni volta che vado dagli amici eugubini, mi dicono che si trovano ad affrontare una sorta di reale squilibrio fra un Comune come Bastia Umbra, che ha una superficie estremamente ridotta, ma una densità demografica molto importante, e uno fra i Comuni più grandi d'Italia, il Comune di Gubbio, che ha un territorio enorme, soltanto per la gestione delle strade. Mi rendo conto che è un problema a livello nazionale, non dico che sia esclusivamente un problema nostro; ma è una realtà ingestibile, a livello amministrativo.

Quindi, è chiara la necessità di mettere insieme, in maniera integrata, tutti quegli strumenti che in questo momento sono separati, che riguardano la sanità, i servizi, le infrastrutture. Non penso solo alla banda larga, ma ad incentivare in maniera forte le Comunità Energetiche, come alternativa. Guardo il collega Carissimi, perché abbiamo una legge ferma, a bollire, in Seconda Commissione congiunta, non per colpa del Presidente, lo voglio sottolineare. Con le Comunità Energetiche potremmo sopperire a uno dei problemi che mi è stato sollecitato più volte, nel corso degli anni: in alcune aree c'è la mancata metanizzazione, ci sono i bomboloni del GPL; invece, con un intervento integrato con le Comunità Energetiche, sarebbe possibile fare un *upgrade* direttamente verso le energie rinnovabili.

Altro aspetto, la conservazione dell'identità dei territori: penso a uno strumento come il CEDRAV, che, per certi versi, è stato sottoutilizzato, ma che è stato formidabile nell'area della Valnerina, per la conservazione dell'identità culturale perché, senza



identità culturale, non c'è neanche una base. Ho partecipato, ad Agriumbria, a un evento estremamente interessante del Parco 3A, su come ci sia una diretta correlazione fra le specie e le varietà autoctone e come questa abbia garantito per secoli la permanenza in determinati territori. C'è stata una fantastica illustrazione della pecora sopravissana, che, in realtà, deriva dall'introduzione nel '700 della pecora merinos, donata allo Stato Pontificio (non ricordo a quale Papa), che acquistò questo gregge, che poi crebbe e diventò una realtà economica non solo dell'Alta Valnerina, ma anche dei territori laziali e contigui. Quindi, c'è la necessità di un approccio integrato, a mio modo di vedere, e di un passaggio che vada, in un'ottica integrata, verso un percorso legislativo.

Perciò sollecito i colleghi a discutere in maniera congiunta questa mozione, quando sarà portata in Commissione, per una possibile convergenza e per farla diventare una vera e propria legge di Commissione, soprattutto perché l'urgenza è: ora o mai più.

Ho sentito anche delle proposte bislacche, del tipo: portiamoci gli immigrati. Questi territori che si spopolano, che la gente abbandona, fanno la fine di un piccolo paese, Umbriano, vicino casa mia e vicino a casa dell'Assessore Agabiti. Questo paese è disabitato dal 1957, perché non c'erano strade; pian piano, è rimasto lì. Oggi non parliamo di strade intese solo come arterie viarie, ma anche di strade digitali o di altro tipo, la cui carenza crea un gap che, poi, porta allo spopolamento.

Quindi, ora o mai più.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Agabiti.

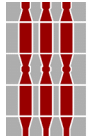
Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Mi rivolgo al Consigliere Bianconi, proponente di questa mozione. La tematica trattata la conosciamo benissimo, così come conosco molto bene il territorio della Valnerina, il mio territorio, nei suoi punti di forza e di debolezza. Siccome la tematica è importante e articolata, è necessario effettuare i dovuti approfondimenti e le valutazioni specifiche, perché sappiamo che quel territorio è destinatario di molte risorse, oltre a quelle per le aree interne: i fondi della ricostruzione, ma non solo, tutti i fondi complementari alla ricostruzione, PNRR, CIS, Next Appennino per le aziende. Ci sono una serie di strumenti finanziari a disposizione delle imprese, in questo momento, così come degli Enti pubblici; quindi è necessaria una valutazione compiuta e dettagliata, per mettere a sistema, come diceva poc'anzi il Consigliere De Luca, i vari finanziamenti, che in questo momento sono molto significativi e andranno a favore di quei territori, per cercare di trovare la giusta collocazione e una soluzione che dia risposte concrete ai cittadini della Valnerina.

PRESIDENTE. Spetta al Consigliere Bianconi dire se accetta il rinvio in Commissione.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.



Siccome ho avuto modo di parlare, prima della presentazione di quest'atto, con l'Assessore Agabiti, sono d'accordo al rinvio in Commissione. Seguo anche quanto detto dal Consigliere De Luca: il tema delle aree interne è molto importante e complesso, quindi credo sia giusto e auspicabile che arrivi da tutta l'Aula, da tutte le forze politiche di questa Regione, una risposta strutturata, che sia anche, se possibile, una proposta di legge, per razionalizzare tutte le risorse esistenti e vedere dove manca qualcosa per le persone. Oggi, infatti, il tema è: le persone, le famiglie, soprattutto quelle con difficoltà economiche, che stanno proprio scegliendo se restare o andare, per quanto riguarda il tessuto demografico.

L'altro problema è attrarre persone qualificate, per sostenere una crescita qualificata del mondo imprenditoriale e dell'economia. Le persone qualificate sono spesso abituate a vivere in contesti qualificati, anche in termini di servizi; la mancanza di persone qualificate che vivano in questi luoghi può causare una non crescita del tessuto imprenditoriale. Quindi, è una spirale.

Credo che la risposta possa venire dalla somma di tutte le nostre sensibilità ed esperienze e sarebbe un gran segnale, da parte nostre. Quindi, accetto con piacere.

PRESIDENTE. C'è un intervento a favore e uno contro, altrimenti si vota il rinvio in Commissione.

Se vuole intervenire a favore o contro, prego, Consigliere.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, questi rinvii in Commissione, casualmente, finiscono tutti nella mia Commissione; quindi, poi, ne abbiamo un bel po'. Abbiamo anche quella del collega Bettarelli, collegata a un altro piano di valorizzazione della montagna; parlo del comprensorio di Cancelli, dove c'è stato un incontro, sabato, con gli amministratori del territorio e la Comunanza. Il tema era quello.

Tra l'altro, collega Bianconi, c'era un progetto – il collega Bettarelli lo sa – scritto nel 2016, molto discorsivo. In effetti, il collega De Luca, intervenendo nel dibattito, ha detto: prendiamo quelli che arrivano e li mandiamo quassù. Non si capiva a fare cosa, tant'è che la platea ha mugugnato, perché il ragionamento che si è fatto è quello detto dal collega Bianconi, che tutti noi sappiamo: ci deve essere un motivo economico per rimanere nelle aree di montagna. Puoi stimolare, con fondi e altre opportunità, ci mancherebbe, però deve esserci la possibilità economica di rimanere.

A quell'incontro erano presenti anche amministratori del Comune di Foligno: in quel paese, carinissimo, non c'è nessuna copertura Internet, e siamo a sette minuti dalla frazione di Sant'Eraclio. Già questo è un impedimento. Per esempio, a Scheggino ci sono 35 posti letto per l'ospitalità diffusa, cosa che è stata fatta anche a Sant'Eraclio e a Sant'Anatolia di Narco. Sono territori che hanno avuto uno sviluppo, ma lì ci sono alcuni servizi.

Quindi, possiamo fare uno sforzo per riportare le persone in questi luoghi, ma bisogna creare delle opportunità economiche, avvalendosi dell'esperienza e di quello che si poteva coltivare. Sappiamo benissimo, collega Bianconi, che anche l'altro giorno



un allevatore di San Pellegrino è stato depredato di puledri e greggi dai lupi. Se fai l'imprenditore per dare da mangiare al lupo, ai cinghiali o agli animali nei parchi, alla fine dici: l'imprenditore me lo fate fare, mi pagate, così faccio la dispensa del lupo.

Certe questioni vanno risolte, anche perché è interessante che alcune associazioni, come il FAI, prevedano l'intervento dell'uomo in quei territori, mentre altre prevedono che l'uomo non debba esistere. Però, poi, sentiamo che da quei territori montani arriva il dilavamento, perdiamo i pascoli primari, abbiamo smottamenti ed eventi disastrosi per le alluvioni e i cambiamenti climatici.

Quindi, innanzitutto, ripristinare i servizi, sono d'accordo. Però anche l'Europa deve capire che l'Italia ha un territorio montano. Esistono parti d'Europa dove i monti forse non esistono, ma da noi ci sono, e l'Europa deve prenderne coscienza, una volta per tutte.

PRESIDENTE. Siete tutti d'accordo per il rinvio in Commissione? Contrari? No. Quindi rinviando la mozione n. 1665 in Commissione.

OGGETTO N. 8 – SULL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA INGLESE NEGLI ASILI NIDO UMBRI – Atto numero: [1511](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*)

Grazie, Presidente.

È noto che tra le più importanti competenze richieste oggi nel mondo professionale e scientifico, delle relazioni internazionali e della ricerca, vi è la conoscenza delle lingue straniere, in particolare dell'inglese. Tuttavia, la padronanza della lingua inglese da parte degli italiani è fra le più basse d'Europa, come rilevato dal report annuale dell'EF EPI, l'ente che rileva il livello di conoscenza dell'inglese. Infatti, nel 2022 l'Italia si è posizionata al trentaduesimo posto al mondo e al ventiquattresimo nel continente.

L'obiettivo di questa mozione è promuovere l'insegnamento della lingua inglese negli asili nido umbri, con lo scopo di rendere l'apprendimento della lingua inglese una misura di sistema nel percorso formativo prescolare in Umbria e di rappresentare un modello per le altre regioni.

Gli studi dimostrano che l'apprendimento di lingue straniere avviene in modo rapido e semplice in età prescolare, quando i bambini sono maggiormente ricettivi. Lo studio e l'apprendimento precoce di una lingua straniera favoriscono lo sviluppo cognitivo e quello emozionale e relazionale, oltre a fornire benefici a livello di memoria e di concentrazione. Nella fascia di età che va da 0 a 7 anni, infatti, l'apprendimento di una lingua straniera avviene con modalità che non sono replicabili successivamente. La scuola dell'infanzia è uno dei contesti più adatti per favorire non solo un



avvicinamento, ma anche l'avvio di un vero e proprio processo di acquisizione dell'inglese.

Apprendere l'inglese sin da piccolissimi può fare la differenza per il futuro dei ragazzi; è un indispensabile asso nella manica per i nostri giovani, sia per quanto riguarda le opportunità di carriera che per una maggiore apertura verso il mondo e verso i contesti culturali diversi. Inoltre, inserire l'inglese in età prescolare significa dare a tutti pari opportunità di accedere all'apprendimento di una seconda lingua, senza gravare sul bilancio delle famiglie.

In Italia sono poche le esperienze di progettualità finalizzate all'insegnamento della lingua inglese all'interno degli asili nido. Un esempio è quello dell'Emilia Romagna, con il progetto sperimentale: "Sentire l'inglese", avviato nel 2021, che ha visto coinvolti 75 Nidi d'infanzia, per un totale di 3.477 bambini da 0 a 3 anni, e 525 operatori coinvolti nella formazione; numeri triplicati per le annualità 2022 e 2023, giungendo a quota 304 servizi educativi che avvicineranno i bimbi all'inglese, con 1.374 educatori coinvolti e 55 formatori.

La regione Umbria ricopre una posizione virtuosa nel panorama nazionale, per quanto riguarda gli asili nido, collocandosi tra le sei regioni italiane che hanno superato l'obiettivo europeo del 33%, fissato nel 2002 dal Consiglio Europeo di Barcellona, con ben il 43% di bambini da 0-3 anni che possono accedere agli asili nido su tutto il territorio regionale. L'Umbria, inoltre, si colloca al secondo posto in Italia per i posti in asili nido autorizzati.

Questi dati mettono la Regione nella condizione di investire sulle proprie strutture, non solo in termini di quantità di posti disponibili, ma anche e soprattutto in termini di qualità dell'educazione prescolare offerta, promuovendo la sperimentazione di altre tipologie di servizi, in relazione ai nuovi bisogni emergenti dei contesti sociali del territorio, che garantiscano anche nuove opportunità di educazione, socializzazione e gioco, così come previsto dalla normativa regionale in materia, la legge regionale n. 30/2005, articolo 5: "Sperimentazione di nuove tipologie di servizi". Con questa mozione, quindi, si chiede l'impegno della Giunta a investire, in collaborazione con gli Enti locali e le strutture presenti sul territorio, sulla qualità dell'educazione prescolare offerta negli asili nido, promuovendo – a livello sistemico e strutturale sull'intero territorio regionale – l'attivazione di progetti e iniziative finalizzate all'insegnamento della lingua inglese a bambini da 0 a 3 anni. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Intervengo nella discussione di questo atto per sottolineare tutte le questioni sollevate dal Consigliere Carissimi. Come non condividere? Assolutamente sì. Siamo tutti consapevoli che la fascia d'età da 3 a 6 anni è sicuramente una di quelle in cui gli apprendimenti sono favoriti, proprio perché i bambini sono come delle spugne, capaci di recepire, con una capacità di apprendimento superiore a qualsiasi altra



fascia d'età successiva; ma anche la Primaria è sicuramente uno dei segmenti su cui intervenire.

Esperienze in tal senso, come quelle riportate, sono in atto già nelle sperimentazioni da tantissimo tempo e non soltanto con le lingue. Il problema è come rendere strutturali e omogenei questi percorsi per tutto il territorio, come far sì che non siano relegati soltanto alla buona volontà di un Consiglio d'istituto, che li promuove, se ne fa carico, sensibilizza le famiglie, anche rispetto alla possibilità di intervenire economicamente per sostenere queste spese extra, che molto spesso, anzi, quasi nella maggior parte dei casi, ricadono sulle famiglie, perché insegnanti curricolari non esistono, né nella Scuola dell'infanzia, né nella Primaria. Quindi è la buona volontà di chi, all'interno dei Consigli di Istituto, costruisce il Piano dell'Offerta Formativa, che traccia il progetto e si preoccupa anche di reperire risorse.

Anche questo è un atto che può essere votato, ma cosa votiamo? La sensibilizzazione? O impegniamo di nuovo la Giunta?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Agabiti)

Appunto. Mettiamo delle risorse? Le aumentiamo? Cerchiamo di renderle più favorevoli per tutti? Scegliamo la Materna e non la Primaria? Com'è? Vediamo cosa ci dirà in tal senso l'Assessore. Aspettiamo questa risposta, che sia un impegno soprattutto a garantire i territori più svantaggiati, anche nell'ottica del ragionamento portato avanti dal Consigliere Bianconi, precedentemente: offrire dei servizi aggiuntivi, che possano anche rappresentare un elemento di attrattività.

Ricordo, nel periodo del terremoto, alcuni investitori interessati a riportare qualche stabilimento in Valnerina: si preoccupavano della questione scolastica, nel suo complesso; erano interessati alla presenza di tutto il ciclo, dal Nido alla Scuola secondaria di secondo grado, perché poi i figli crescono. Per scegliere di stare in un territorio, come diceva il collega Mancini, c'è bisogno di garanzie anche rispetto ai servizi.

Quindi, in quest'ottica, non può che essere una proposta che noiosterremo in maniera convinta, perché ampliare il quadro dell'offerta formativa rappresenta sicuramente una qualificazione del percorso scolastico dei nostri ragazzi, per superare tutti quei gap e quei limiti rispetto ai ragazzi che si formano in altre scuole, in altre nazioni, dove l'abitudine alla lingua straniera, soprattutto all'inglese, è ormai strutturata e fa parte del curriculum.

In questo senso, annuncio il mio voto favorevole alla mozione.

Paola AGABITI *(Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura).*

(Fuori microfono)

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

Passiamo all'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE PER IL CENSIMENTO DELLA STRUMENTAZIONE INUTILIZZATA, NECESSARIA PER LA DIAGNOSTICA IMMAGINI, DA DESTINARE ALLE CARCERI UMBRE –
Atto numero: [1626](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Puletti

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

La mia mozione chiede l'impegno, da parte della Giunta regionale, ad intraprendere tutte le azioni necessarie per avviare una ricognizione, presso le Aziende ospedaliere di Perugia e di Terni, della strumentazione funzionante e inutilizzata destinata alla diagnostica per immagini, da donare agli istituti di detenzione presenti sul territorio regionale.

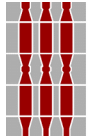
In più di un'occasione abbiamo avuto modo di confrontarci e di occuparci, sia in Terza Commissione, con la Presidente Pace, sia in quest'Aula, della delicata situazione in cui versano le carceri umbre. Abbiamo appreso, ad esempio, che l'Umbria ha superato i limiti di capienza regolamentare, previsti dalla normativa attualmente vigente, che prevedono 9 metri quadrati per singolo detenuto, più altri 5 metri destinati alle aree comuni, all'interno delle celle di detenzione.

Tra le altre criticità che vengono segnalate, risulta essere significativamente rilevante la mancanza di oltre 100 agenti di Polizia penitenziaria, che, unitamente ad un adeguato ricambio generazionale, permetterebbero il miglioramento delle condizioni lavorative all'interno di questi problematici luoghi di detenzione.

Anche attraverso la visita del Sottosegretario, senatore Andrea Ostellari, fortemente voluta, in quanto Capo dipartimento Sicurezza e immigrazione per la Lega Umbria, parlando sia con le direzioni, sia con gli agenti stessi, il problema fondamentale resta quello dei turni estenuanti, del numero limitato degli agenti e delle difficoltà nelle trasferte, anche solo per le visite mediche dei detenuti che ne hanno necessità.

Per evitare, quindi, il peggioramento di una situazione già altamente compromessa, a mio avviso, si renderebbe necessario un adeguamento dei servizi di medicina e di assistenza medica in ambito penitenziario, soprattutto vista la carenza del personale preposto alla vigilanza.

Andrebbero, quindi, limitati gli spostamenti dei carcerati dalle case circondariali ai nosocomi umbri per esami o check-up periodici, da svolgersi con l'ausilio della strumentazione per la diagnostica di immagini. Ciò comporterebbe, ovviamente, il miglioramento del servizio svolto dagli agenti di Polizia penitenziaria ed eviterebbe l'insorgere di eventuali criticità di ordine pubblico, essendo presenti nelle carceri



umbre detenuti di alta sicurezza o in regime di 41-bis, che necessitano di un impiego cospicuo di uomini e mezzi per la vigilanza, durante qualsiasi loro uscita.

Per questo chiedo un impegno da parte della Giunta a intraprendere tutte le azioni necessarie per avviare una ricognizione, presso le Aziende ospedaliere di Perugia e di Terni, della strumentazione funzionante e inutilizzata destinata alla diagnostica per immagini, da destinare ai luoghi di detenzione presenti sul territorio regionale, garantendo in questo modo l'universale diritto alla salute dei detenuti e migliorando, al contempo, il prezioso servizio che gli agenti di Polizia penitenziaria – che ringrazio – svolgono quotidianamente nelle carceri umbre.

PRESIDENTE. Non ci sono interventi.

Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 10 – ATTIVAZIONE DI MISURE DI CONTENIMENTO DEL FENOMENO DELLE BABY GANG E SERVIZI DI VOLONTARIATO – Atto numero: [1675](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Peppucci

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Peppucci. Potrebbe anche essere il suo ultimo atto in Consiglio regionale. Sarà emozionata, no?

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Forza Italia*).

(*Ndt: tono scherzoso*) Presidente, come ha detto giustamente il Consigliere De Luca, lei tende a “spoilerare” un po’ troppo! È ufficiale che, da oggi, le eurodeputate Regimenti e Baldassari si sono dimesse.

PRESIDENTE. È ufficiale?

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Forza Italia*).

Si sono dimesse. Ancora non ho ricevuto nulla, sinceramente, ma il Presidente va a “spoilerare”.

Detto questo, non abbiamo il numero.

PRESIDENTE. È una sua scelta: se la vuole illustrare, faccio cadere il numero solo sulla votazione; oppure, adesso, chiedo io una votazione: se non c’è il numero legale, andrà direttamente alla prossima seduta, illustrazione compresa. Decida lei.



Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Forza Italia*).

Presidente, quanto meno, intendo dire di cosa stiamo parlando e su cosa manca il numero legale, perché fino a due secondi fa il numero c'era.

Parliamo dell'attivazione di servizi di volontariato per i giovani che si sono trovati coinvolti in atti di bullismo, o azioni criminose; in particolare, parliamo del fenomeno delle baby-gang. Quindi, impiegarli in servizi di volontariato, credo sia una proposta più che ragionevole. Mi auguro che possa esserci il numero e possa essere approvata questa mozione.

Perché viene presentata questa mozione? Porto alcuni titoli di articoli relativi alle baby-gang nella regione Umbria, non di anni fa, ma di qualche settimana fa: "Baby-gang, l'Umbria nella mappa nazionale". La città di Terni viene citata in uno studio. "Umbria, assalto a un camper: baby-gang scatenata". Ancora: "Furti, estorsioni e spaccio: allarme baby-gang. A Perugia, 400 ragazzini terribili". "Perugia, Castel del Piano: macchina data in fiamme e auto rigate". "Baby-gang: a Terni, furti, risse e vandalismo". "Perugia: individuato l'ultimo componente della baby-gang". "Perugia: controlli con i cani per fermare le baby-gang nei centri commerciali".

Queste sono solo alcune delle situazioni che si trova a vivere costantemente la comunità umbra. Per questo che credo che la Regione Umbria, tutte le amministrazioni e gli enti competenti debbano fare qualcosa per dare risposta a questa situazione.

In particolare, voglio segnalare un dato: ci sono stati ben 529 procedimenti penali nei confronti di ragazzi accusati di spaccio, nella regione Umbria.

Pertanto, Presidente, spero che possa esserci il numero legale, perché ritengo questa mozione un atto di civiltà, che deve vederci tutti coinvolti, per chiedere alla Giunta regionale di attivarsi con i Comuni umbri, al fine di promuovere collaborazioni con gli istituti scolastici, le associazioni e gli enti del Terzo Settore, per impiegare i minori coinvolti in azioni criminose o bullismo in servizi di volontariato; elaborare un piano di monitoraggio costante del fenomeno delle baby-gang, in sinergia con ANCI Umbria e le Forze dell'ordine, oltre a promuovere e sollecitare nelle scuole iniziative di educazione civica e sociale, volte a rendere i ragazzi consapevoli rispetto a tale fenomeno.

Auspico veramente che, rispetto a questa proposta ragionevole, che ha visto tutte le forze politiche impegnate in diversi ambiti, possa esserci una convergenza. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Mi permetta di ringraziare vivamente la collega Peppucci per aver portato questo tema importante all'attenzione del Consiglio regionale. Ovviamente, come Gruppo Lega, collega, voteremo compattamente e convintamente questa mozione, perché siamo convinti che qualcosa si debba fare. Assistiamo nella nostra regione a un'escalation del fenomeno delle baby-gang.



Vedo con rammarico che, del nutrito e folto Gruppo del PD, non c'è nessuno, ad eccezione del Vicepresidente Bettarelli, che ringrazio per la presenza. Vorrei che, in questo caso, ci fosse un'esposizione del capogruppo del PD, che dicesse cosa ne pensa. Non c'è. Il segretario lo vedo lì, magari si paleserà e speriamo che partecipi alla votazione, non so; nel frattempo giocano a morra e va bene.

Noi siamo assolutamente interessati a questo tema. Aggiungerei una piccola virgola nell'impegno, Consigliere Peppucci, citando le Amministrazioni locali, rispetto all'impiego della Polizia Municipale, ove possibile, ove il personale è sufficiente per svolgere questa attività, affinché ci sia anche un'attenzione al pattugliamento del territorio, che non deve essere lasciato solamente a Polizia, Carabinieri e altri corpi. Auspicherei che gli amministratori locali, invece di correre dietro ai ragazzini per fargli la multa...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Assessore Melasecche, il suo tono baritonale si sente fino al Broletto. Immaginavo che stavate parlando di Terni, avevo qualche dubbio. Prego, fate finire il capogruppo Pastorelli.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Auspicherei che la Polizia locale sia magari impegnata nel pattugliamento del territorio e nel controllo di questi fenomeni, piuttosto che correre dietro ai ragazzini per fargli la multa, perché hanno il "Cinquantino" con la marmitta che fa un po' rumore. Questo è il nostro pensiero. Ma se questo deve essere il livello del Consiglio regionale, ci possiamo aspettare anche una baby-gang dentro il Consiglio regionale.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Prego, Assessore Melasecche, faccia finire il Capogruppo Pastorelli.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Lo si dice una volta, due; poi, alla terza, ci arriva anche uno mediamente intelligente.

PRESIDENTE. Propone un emendamento alla mozione?

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

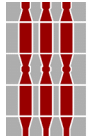
No, la mia era una riflessione.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

Pongo in votazione la mozione n. 1675.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione ha ottenuto l'unanimità: è il commiato del Consiglio regionale alla Consigliera Peppucci.

OGGETTO N. 11 – MISURE DI INTERVENTO FINALIZZATE ALLA TUTELA E ALLA PROMOZIONE DELLA SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA DELLE GIOVANI GENERAZIONI E DELLE DONNE – Atto numero: [1699](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario), Bettarelli, Meloni e Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Tanto immagino che ci sarà la richiesta di rinvio in Commissione.

La mozione riguarda: "Misure di intervento finalizzate alla tutela e alla promozione della salute sessuale e riproduttiva delle giovani generazioni e delle donne". Do per acquisito il testo, per timore di mancanza del numero legale.

La richiesta d'impegno è: ad adottare interventi finalizzati alla tutela e alla promozione della salute sessuale e riproduttiva delle giovani generazioni e delle donne; a prevenire l'interruzione volontaria di gravidanza e ridurre i tassi di abortività; a prevenire le malattie sessualmente trasmissibili e la diffusione dell'HIV; a individuare interventi nel miglioramento dei curricula universitari dei medici e delle professioni sanitarie, oltre che degli specialisti in ostetricia e ginecologia, visto che, a volte, non vengono insegnate tutte le tecniche all'interno delle scuole di specializzazione, in particolare per quanto riguarda la contraccezione e i nuovi metodi di interruzione volontaria di gravidanza; a implementare i programmi di educazione sessuale e riproduttiva nelle scuole da parte dei servizi aziendali; a creare percorsi assistenziali dedicati e gratuiti per favorire l'accesso alla contraccezione gratuita, nel rispetto della scelta e della dignità delle persone.

Queste sono le richieste. Il testo, che do per acquisito, parte dalla letteratura scientifica, dalla posizione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e dell'Istituto Superiore di Sanità, con tutto quello che può confortare queste richieste. Grazie.

PRESIDENTE. Faccio una proposta, come Presidente del Consiglio regionale, vista anche la serietà dell'argomento: chiedo al Consigliere Bori, se è d'accordo, il rinvio alla Terza Commissione, con un termine di 30 giorni.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non so perché, lo immaginavo, come per qualunque mozione riguardi la minoranza. Va bene, accettiamo. Ogni tanto ci votate anche contro e ce le bocciate. Va bene, accetto il rinvio in Commissione.



PRESIDENTE. Il proponente accetta il rinvio in Commissione, con un termine di 30 giorni.

La seduta è conclusa.

Auguro Buona Pasqua a tutti voi e alle vostre famiglie.

Ci rivediamo il 18 aprile.

La seduta termina alle ore 13.46.